LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE — MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
(Unione Post.)	44	[illegible]	[illegible]

Doni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Mercoledì 1° agosto).

Estero. — *Germania.* — Guglielmo II giunge a Wilhelmshaven proveniente dal Mare del Nord.

Stati Uniti. — Entra in vigore la nuova tariffa doganale nord-americana per quanto concerne le lane.

Italia. — Inaugurazione del tronco ferroviario Colico-Bellano. Inaugurazione della linea ferroviaria Parma-Spezia.

A Venezia incomincia a funzionare il nuovo corpo dei vigili composto di 150 uomini.

A Napoli grande gara nazionale di Bande musicali alla villa Nazionale.

A Bologna estrazione di 737 cartelle fondiarie rimborsabili al 1° ottobre.

Parte da Genova per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres il vapore *Manilla* della Navigazione Generale.

Apertura della caccia nelle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova.

Nei forti di sbarramento incominciano le esercitazioni telegrafiche per istruzione degli ufficiali di complemento del genio (zappatori).

Piemonte. — A Saluggia inaugurazione di un ricordo marmoreo a Luigi Carlo Farini.

Festa patronale a Vercelli.

Apertura della caccia nella provincia di Alessandria.

Fiere ad Altare, Capriata, Carrù, Castagnole Lanze, Bottazzena, Lombardore.

Torino. — Apertura delle scuole estive.

Almanacco. — Luna nuova di agosto a ore 10,18.

Associazioni alla «Gazzetta Piemontese»

Le **associazioni** alla *Gazzetta Piemontese* costano:

L. 1 per 15 giorni — **L. 1 80** per un mese
L. 5 per un trimestre — **L. 10** per un semestre
L. 18 per un anno

I **premi** accordati dalla *Gazzetta Piemontese* sono:

La *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dei singoli abbonamenti,

oppure

Libri a scegliersi per un importo equivalente al prezzo d'abbonamento, in apposito catalogo, testè pubblicato, ricco di numerosi volumi di lettura amena, di storia, di scienza popolare, ecc., che si spedisce *gratis* o franco a chiunque ne fa richiesta,

oppure

Libri a scegliersi nel catalogo generale della Casa Editrice L. Roux e C. per l'importo di L. 4 per gli abbonamenti annui, L. 2 per gli abbonamenti semestrali, L. 1 per quelli trimestrali.

La **Gazzetta Piemontese**, nello interesse dei suoi lettori, apre, per la stagione estiva, **abbonamenti quindicinali** al prezzo di **L. 1** con decorrenza da qualsiasi giorno del mese e col premio della *Gazzetta Letteraria*.

Avvertasi che ogni associato può richiedere quanti cambiamenti di destinazione del giornale gli occorrono (si raccomanda solo di spedire colle richieste di cambiamenti la *fascetta* colla quale attualmente è spedito il giornale).

La colonizzazione dell'Eritrea.

Chiusa l'èra delle discussioni puramente teoriche e politiche, consolidata la nostra colonia militarmente e politicamente in confini ampi e sufficientemente difesi, dotato un governo civile con istituti, leggi, tributi, entrate e vantaggi speciali, con un bilancio a sè, con una vita in parte autonoma, è tempo di volger l'animo allo studio del fatto compiuto sotto l'aspetto economico.

Pertanto da uno studio dell'onor. Leopoldo Franchetti, pubblicato nella *Riforma Sociale* (fascicolo 13 del 25 luglio), crediamo opportuno togliere alcune notizie, le quali serviranno a drizzare molti giudizi storti e a colmare molte lacune lasciate dalla ignoranza dei fatti e delle cose.

Secondo il Franchetti, i principali modi con i quali si può sperare di trar profitto dalla colonia sono i seguenti:

il commercio col Sudan e coll'interno dell'Abissinia;

la produzione agraria indigena;

la colonizzazione agraria italiana.

Non è possibile prevedere quale sviluppo possa prendere il commercio con il Sudan e con l'interno dell'Abissinia. Per non dire d'altro, non possiamo prevedere quali saranno le condizioni di tranquillità e di sicurezza dei paesi di produzione o di passaggio fino ai confini dei possedimenti italiani. Ci è pure ignoto il punto massimo di svolgimento cui possono giungere siffatti commerci fondati sopra un mezzo di trasporto d'efficacia limitata qual è la bestia da soma. I mezzi principali per favorirlo sono la sicurezza dentro ai nostri confini e la viabilità pure dentro i nostri confini.

Il governo della colonia ha già pienamente provveduto alla prima, ed attende ora alla costruzione delle strade. Però sarebbe forse eccessivo lo sperare che il commercio con il Sudan e con l'interno dell'Abissinia possano diventare, in un vicino avvenire, elementi principali per assicurare la prosperità della colonia.

Esposte le condizioni agricole ed economiche della colonia al principio del 1891, il Franchetti afferma che in siffatte condizioni non era da aspettarsi e neanche da desiderarsi che si manifestasse dall'Italia verso la colonia una corrente sia pur sottile di emigranti, i quali venissero ad affrontare le incertezze di imprese agrarie, i cui primi esperimenti potevano difficilmente riuscire.

Occorreva fare esperimenti agrari metodici onde accertare la qualità e la misura dei prodotti agrari che comportavano il suolo ed il clima della colonia. Impedire l'accaparramento delle terre abbandonate, le quali, secondo l'opinione comune, erano senza valore, mentre sono chiamate ad acquistarne in pochi anni uno considerevole; ed impedirlo pur mettendo a disposizione degli europei residenti nella colonia, che volessero fare tentativi agrari, e di quegli altri pochi che potessero sopravvenire, estensioni di terra proporzionate ai loro mezzi ed alle loro probabilità di successo, nelle località da essi preferite. Fare pratiche presso le Autorità coloniali competenti onde fossero, nel più breve termine possibile, compatibilmente con i mezzi disponibili, indemaniate le terre coltivabili abbandonate dell'altipiano di clima temperato.

A tutto ciò egli ha cercato di provvedere.

***

Ecco qui i primi esperimenti fatti.

Nei primi mesi del 1891 fu impiantato il podere governativo di Asmara a 2300 metri circa sul livello del mare. Nei primi mesi del 1892 furono impiantati i poderi di Godofelassi e di Gura a 2000 metri circa sul livello del mare. Questi due ultimi non poterono essere impiantati nel 1891 principalmente per ragioni politiche. Godofelassi dista da Asmara circa 60 chilometri. Gura dista così da Asmara come da Godofelassi circa 45 chilometri, Asmara dista da Massaua circa 100 chilometri, dei quali 27 sono percorsi dalla ferrovia Massaua-Saati.

Prendendo per tipo delle piante annue, la più essenziale, cioè il frumento, esso ha dato in terre di fertilità media, coltivate con i sistemi generalmente usati dal contadino italiano medio, senza concime, e con moderata concimazione di stallatico, una media fra i 14 e i 16 quintali per ettaro. Gli altri prodotti in proporzione. La vite, l'ulivo, il gelso, il fico, il mandorlo, l'albicocco vegetano rigogliosamente, specialmente a 2000 metri sul mare. Gli agrumi hanno pure una vegetazione rigogliosa a 2000 metri sul mare, ma, come in Italia, hanno bisogno di irrigazione. Le altre piante da frutto, come peri, meli, susini, peschi, ciliegi hanno una vegetazione soddisfacente se portati selvatici o nati da seme nella colonia. La vegetazione delle piante giunte innestate è poco rigogliosa.

L'acqua nel sottosuolo si trova in larga quantità più che sufficiente per gli uomini e il bestiame e per l'irrigazione degli orti anche in campagne densamente popolate, ed una profondità fra i quattro e gli otto metri sotto il piano di campagna in tempo di magra, bene inteso negli avvallamenti.

Il bestiame vaccino dell'altipiano è di statura piccola ma atto al lavoro dell'aratro; basta supplire alla forza e alla statura con il numero. Il prezzo di un buon bue da lavoro è di 150 o 160 lire italiane, adesso che sono assai cari, per cui si ottiene la forza di trazione di due grossi buoi italiani spendendo una somma circa uguale al loro prezzo. Non mancano individui di statura superiore alla media, per cui col tempo e colla pazienza sarà facile formare una buona razza da lavoro di puro sangue indigeno.

I pascoli abbondano, di qualità migliore dove sono state colture da pochi anni, peggiore altrove.

Il clima è salubre sull'altipiano, fuorchè nelle vicinanze immediate dei fiumi importanti. La razza italiana vi prolifica e vi nascono bambini sani e robusti.

Tali i risultati ottenuti alla fine del 1892 e che furono in seguito confermati da quelli del 1893.

Il 16 novembre 1893 giungevano a Godofelassi le sue prime famiglie di contadini italiani, e furono raggiunte il mese seguente da una decima. In tutto 29 uomini, 15 donne di età superiore ai dieci anni, e 17 ragazzi di ambo i sessi sotto i dieci anni. Sette famiglie lombarde, due siciliane, una friulana rappresentano abbastanza fedelmente, per ogni rispetto, la media dei contadini dei propri luoghi di origine. Queste famiglie formano adesso il primo nucleo di colonia agraria sull'altipiano. Le loro abitazioni, di tipo indigeno, e che forniscono un ottimo ricovero, sono poste sopra una collina oblunga alta circa venti metri sulla pianura. Intorno al piede della collina sono i poderi distanti dieci minuti in media dalle abitazioni. Sul piazzale, formato dalle abitazioni, sono stati costruiti due forni usati in comune dai coloni. Sul piazzale stesso è stato riservato il posto per la chiesa. Il pozzo è al piede della collina a circa 400 metri dalle abitazioni.

Verso nord-est, alla distanza di circa un chilometro, sorge l'altura di Adi Ugri, coronata dal forte, presidiato da una compagnia indigena comandata da ufficiali italiani.

Codeste famiglie venivano in forza di contratti firmati prima della partenza dalle proprie case.

***

L'on. Franchetti è d'avviso che voler provvedere, o peggio ancora, regolare la forma che assumerà l'attività umana nella colonia, una volta che la colonizzazione sia avviata, sia impresa non solo vana, ma dannosa. E si deve rimanere aperto il campo nella colonia alla infinita varietà di forme che possono assumere l'attività e l'iniziativa privata onesta ed efficace di una società civile.

Ma vi sono due cose cui lo Stato può e deve provvedere, e queste sono:

1° Rendere possibile il pronto avviamento della colonizzazione; e perciò basta mettere l'altipiano in condizioni equivalenti a quelle degli altri paesi di clima temperato che ricevono una larga immigrazione: l'America, l'Australia;

2° Riservare una parte considerevole delle terre coltivabili, delle quali lo Stato dispone sull'altipiano di clima temperato, ai contadini italiani, i quali hanno dato il massimo contributo di sangue e di denari per fare l'Italia e per occupare la colonia, e che in patria si vedono preclusa la via a migliorare la sorte, nella massima parte d'Italia assai triste.

Ed il suo ruolo che la colonizzazione per mezzo di contadini destinati a diventare proprietari sia il mezzo, per colonizzare l'altipiano, più facile, pronto, efficace e meno costoso per la nazione.

Si tratta quindi di formare un primo nucleo di popolazione civile produttrice per poter gettare le basi di una futura colonia libera e spontanea. Perchè, nelle condizioni attuali dell'Eritrea, l'on. Franchetti non vede altro che questo dilemma: « O rassegnarsi a vedere durare indefinitamente una occupazione puramente militare, o anticipare e magari spendere una somma non considerevole per avviare la colonizzazione. »

E ritiene che il colonizzare in larghe proporzioni per mezzo dei contadini, cui sia dato acquistare col proprio lavoro la proprietà della terra e l'indipendenza economica, sarà non solo un dovere, ma una necessità. E siccome la colonizzazione bisognerà farla mediante contadini proletari, così egli crede che si debba anticipare i capitali di primo impianto certo com'è che il capitale verrà restituito, salvo una lieve percentuale di insuccessi.

« L'Eritrea — egli dice — è stata occupata col sangue e coi denari del popolo italiano. Il popolo italiano ha diritto alle terre coltivabili abbandonate dell'altipiano eritreo. »

Per Telegrafo da Roma

Una Baba su Tanlongo e Lazzaroni.

Contro l'emigrazione alla Venezuela.

(30, *ore* 16) — La notizia corsa in Roma e telegrafata subito a qualche giornale, che Tanlongo e Lazzaroni intendano di fondare una Banca, la si deve ad uno scherzo di cattivo genere con cui volle divertirsi qualche *famiste*. Tanlongo ha per contro ripetuto che egli è fermamente deciso di ritirarsi a vita completamente privata.

Stamane egli si è recato in vettura chiusa a far visita al direttore delle carceri per ringraziarlo del buon trattamento sempre usatogli.

— Dal Ministero dell'agricoltura fu diramata una circolare in cui si dissuadono gli italiani dall'emigrazione verso la Repubblica di Venezuela, dove manca affatto il lavoro.

L'ispezione alle Banche.

I provvedimenti contro gli anarchici.

La [illegible] — Tanlongo.

(30, *ore* 21,50) — Alcuni giornali parlano di dissensi che sarebbero sorti tra i ministri del tesoro (Sonnino) e dell'agricoltura (Barazzuoli) circa l'accertamento delle conclusioni della ispezione sulle Banche di emissione. Però la notizia viene smentita da fonte ufficiosa. Si assicura che il lavoro della relazione sull'ispezione è ormai finito e non pare sia destinato ad avere una eccezionale importanza. Però i ministri, in base alle conclusioni della Commissione, prenderanno alcuni provvedimenti specialmente relativi alle smobilizzazioni.

— Trovasi a Roma l'ispettore di P. S. cav. Sernicoli, il quale dimora in Parigi per la sorveglianza degli anarchici italiani colà residenti. Egli ebbe colloqui con Crispi.

Si attribuisce al cav. Sernicoli l'intenzione di pubblicare quanto prima un volume sull'organizzazione degli anarchici a Parigi, dove egli risiede da molti anni, ed ha perciò avuto campo, col concorso della Polizia francese, di studiarli e conoscere quasi tutti i capoccia, i luoghi di loro riunioni, ecc.

La Commissione per la compilazione del regolamento per l'applicazione della legge sugli anarchici ha tenuta oggi la prima seduta. Si crede che fornirà il lavoro in pochi giorni.

Si annuncia che l'ispettore generale delle carceri, comm. Silorata, parte domani, accompagnato da due funzionari del Genio civile, alla volta di Massaua, dove va a provvedere alla scelta dei nuovi territori per la colonia penale.

Secondo il *Folchetto*, Crispi sollecitarà i provvedimenti per la pubblica sicurezza in Sicilia.

— Secondo le informazioni dell'*Italia*, la guerra fra la China e il Giappone per l'egemonia nella Corea durerà più a lungo di quanto si crede. La China procurerà di acquistare in Europa le navi che le mancano. Molte Case di Shanghai, al momento dello scoppio della guerra, hanno telegrafato ai loro corrispondenti europei di sospendere le relazioni.

— Secondo il cronista dell'*Italia*, Bernardo Tanlongo andrà in settimana a Pompei per sciogliere un voto fatto in carcere a quel Santuario.

— Si conferma che il prefetto Senise, dietro sua domanda, verrà collocato a riposo con un'alta onorificenza.

Fucili italiani nelle mani dei dervisci?

(30, *ore* 22,31) — Si dice che, dietro la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo cui risulterebbe che i dervisci a Cassala furono trovati in possesso di fucili nuovo modello calibro 7, il generale Baratieri abbia invitato il Governo a ispezionare le fabbriche private d'armi in Brescia per conoscere se e come poterono provvedere di tali armi i nostri pericolosi vicini. Vi do la notizia con riserva, sebbene io l'abbia avuta da buona fonte.

DAL TIGRÈ.

Mangascià e Alula alla Corte di Menelik.

Diversità di trattamento.

Leggiamo nell'*Africa Italiana* del 15:

« Al mattino del 2 giugno ras Mangascià entrò in Addis Abebà seguito da tutti i suoi. Dopo di essersi accampato al luogo destinatogli dall'imperatore, alle ore 12 si avviò verso il *Ghebbì* reale al suono dei *negarit*, salutato da salve di artiglieria e fucileria. Seguivano Mangascià i capi e sottocapi tigrini. Appena l'imperatore e il ras del Tigrè s'incontrarono, Mangascià offrì a Menelik, secondo l'uso, oltre un centinaio di fucili e varie migliaia di talleri, mentre poi ricevette da Menelik una sciabola ed uno scudo dorati, il *lemd* — specie di pelliccia di pelle di leone o leopardo — il *marghef*, una camicia riccamente ricamata, un cavallo, un muletto con relativi finimenti in argento, la corona di re Giovanni, oltre cinquecento muletti. In complesso però il ricevimento fu molto freddo.

« Ras Mangascià si è trattenuto alla Corte scioana per circa dieci giorni, i quali sono trascorsi in abboccamenti, in feste ed in banchetti; nulla di più ha potuto ottenere il capo del Tigrè dal negus neghesti, il quale non ha per nulla esaudito le speranze di lui, non essendosi deciso a nominarlo negus. C'è anche dippiù: Menelik ha usato con Mangascià un contegno assai sostenuto, ed anzi gli ha tolto la provincia del Selemt, appartenente a ras Agos, mentre, dal canto suo, la regina Taitù ha colmato di doni i soldati ed i capi della provincia novellamente annessa, per accattivarseli sempre più.

« Intanto ras Alula, dal suo canto, in seguito ad un fortuito incidente per cui non venne ammesso dai soldati di guardia al Consiglio tenuto dai capi tigrini, avendo dichiarato a Menelik di essere malcontento di Mangascià, fu dall'imperatore molto ben accetto, ottenendo dal medesimo, oltre gli onori, di rimanere alla Corte scioana insieme agli altri parecchi capi del Tigrè malcontenti.

« Ras Mangascià, trattato con alterigia e affatto deluso, ha lasciato Addis Abebà il 18 giugno, ritornando nel Tigrè a grandi tappe. Dallo Scioa, e propriamente da Mota, ha inviato una missiva al governatore dell'Eritrea esprimendo il suo contento pel ritorno. Ras Micael, ras Olliè, Uesciuin Burru partirono pel loro paesi nei giorni seguenti.

« Il colonnello Piano è giunto ad Addis Abebà il 18 giugno.

LE GRANDI MANOVRE NELLE NOSTRE ALPI

In Valle Vermenagna.

Grandi manovre e..... piccoli incidenti.

Robilante, 31 luglio.

(*F. Lanza*) — Oggi è giorno di riposo per i soldati, ma non per il giornalista. Quando mai riposiamo noi, che dopo aver seguita una fazione dobbiamo descriverla, dopo aver assistito ad una festa dobbiamo narrarla o dopo essere stati invitati ad un pranzo dobbiamo riferire i discorsi e i brindisi e dicolme?..... Ma io oggi non intendo d'ingolfarmi nel mare magno della strategia. Sebbene, grazie a Dio e al servizio obbligatorio, si sia oramai un po' tutti strateghi, ritengo che, più della tattica e della balistica, della logistica e della poliorcetica, i lettori in genere e le lettrici in ispecie si dilettino degli avvenimenti minuscoli dei campi.

Com'è naturale, i piccoli paesi, le città microscopiche rimangono intontite dalla presenza di tanti soldati, che, in fondo, costituiscono per loro una cuccagna. Il sindaco, il segretario e il messo comunale, appena ricevuto l'annunzio dell'arrivo della truppa, si mettono in moto per la ricerca degli alloggi. Quella degli alloggi è sempre la grande questione. Voi sapete quanto siano cortesi le popolazioni di queste valli. Ebbene, una volta passarono i granatieri. Il tenente Bislongoni, tutto trafelato e ansante, si presentò alla casa ospitale. La padrona gli corse incontro:

— Per carità, signor tenente, abbassi la testa entrando.

— Grazie dell'avviso.

— Ha fatto buon viaggio? (*Fra sè*) Mio Dio com'è lungo! (*A voce alta*) Ecco la sua stanza.

— Tanti ringraziamenti.

— Mi rincresce che nel letto starà un po' a disagio: non ho avuto tempo di farlo allungare.

Mentre avveniva questo dialoghetto, il sindaco, che era una persona di spirito, meditava di far bandire dal messo comunale, a suon di tromba, un avviso di questo genere:

« Per ordine della superiore Autorità, fin « che rimarranno in paese i granatieri, le tende « poste a riparo del sole dinanzi ai negozi do« vranno elevarsi dal suolo non meno..... di tre « metri. »

Gli ufficiali commissari — che nel ramo amministrativo rappresentano lo stato maggiore — si occupano dell'approvigionamento delle truppe e del foraggiamento dei quadrupedi.

Per quanto gli alberghi siano numerosi e buoni, si stabilisce una « mensa ufficiali », affidandone la direzione al Brillat-Savarin del reggimento.

— Quanti saremo oggi a tavola?

— Quindici.

— Benissimo: farò preparare..... per venti!

Dopo colazione viene l'ora del riposo. Il comandante del reggimento dice al suo aiutante maggiore:

— L'avverto che oggi vi sono molte faccende da sbrigare.

— Allora dormirò soltanto mezz'ora.

— Vada pure, ma dorma..... a passo di corsa.

***

Sono le due di notte. Su tutto l'attendamento impera il classico Morfeo. Vegliano soltanto le sentinelle disposte intorno al campo. Alla cima dei pali, appesi qua e là, ammiccano i lumi agitati dal vento, che stormisce tra le fronde. Arriva improvvisamente un soldato.

— Signor tenente di guardia, l'allarme, l'allarme!

E in quel silenzio tuona tosto una voce stentorea:

— Tromba, suonate l'allarme!

Per l'aere tranquillo, in quell'atmosfera sonnolenta, squillano ad un tratto le note stridule ed imponenti dell'allarme.

Al primo segnale si sente un fremito scorrere attraverso a tutte le [illegible] pareti di tela delle tende. I soldati alzano il capo assonnato; gli ufficiali balzano a sedere sul lettuccio, quasi dubitando di un'allucinazione prodotta dal sonno. Ma al primo squillo succede il secondo, il terzo. Non v'è più dubbio, è l'allarme.

Allora una sola preoccupazione invade gli animi: vestirsi, vestirsi presto. Il campo è tutto a rumore: un rumore confuso di fucili, di sciabole, di gavette; un febbrile rincorrersi di lumi; un succedersi di sagrati da far arrossire un moschettiere della vecchia guardia.

Giunge l'aiutante maggiore a sprone battuto:

— Siamo in ordine?

— Sissignore.

— Presto, in marcia!

E la colonna s'avvia in mezzo all'oscurità, rotta dalle lanterne da campo, che quattro soldati per ogni compagnia portano infisse nel fucile. Sulla strada provinciale, quella lunga fila di lumi danzanti nelle tenebre, quell'interminabile processione di soldati marcianti in silenzio, il galoppare degli ufficiali attraverso le file, hanno in sè qualche cosa di fantastico, che rievoca tutti i ricordi delle imprese notturne narrate dai nostri storiografi militari.

***

Si sa che nelle manovre tutto è *supposto*. Si suppone di aver di fronte il nemico; si suppone che una compagnia rappresenti un'unità tattica; si suppone che un certo punto sia fortificato o minato, e via dicendo. Queste supposizioni dànno luogo a curiosi equivoci.

Anni sono, durante le grandi manovre estive, il cantoniere di una linea ferroviaria faceva la sua perlustrazione della strada, quando, arrivato ad un ponte, fu sorpreso di trovarvi un gran cartello così concepito:

QUESTO PONTE È MINATO COLLA DINAMITE.

Il poveretto ne fu tanto impressionato da segnalare tosto l'orribile scoperta alla stazione vicina. Figurarsi l'emozione! Fu sospesa la partenza del prossimo treno. Vennero subito inviati sul luogo alcuni operai con un ingegnere e parecchi carabinieri. Guarda e rovista, non appariva nessuna traccia di mina.

Il cartello era stato attaccato dai soldati intenti alle grandi manovre per avvertire il finto esercito nemico che di là non avrebbe più potuto passare.

Nessun cantoniere prese mai in vita sua..... una cantonata simile.

***

Qualche volta, però, le cantonate le prendono anche gli ufficiali superiori. Ricordo un caso curioso.

Durante una manovra un soldato d'ogni compagnia portava appeso, all'estremità dell'asta, un gran disco rosso, che doveva indicare all'avversario la forza supposta dell'unità tattica.

Già fin dalle prime ore del mattino i soldati erano sparsi sulle alture dei monti, seguiti e preceduti da una folla di villeggianti, maschi e femmine, appassionati delle manovre in montagna. Il *nemico segnato* occupava un fronte estesissimo, e, man mano che il *partito nazionale* avanzava, il nemico si ritraeva saltando fossi e burroni, accompagnato dal rimpianto di una bella signorina dal grande ombrellino rosso, dal costume alpestre elegantissimo, dagli occhioni celesti pieni di vita e brio.

Un simpatico tenente, approfittando dell'*alt*, s'allontanò cheto cheto dalla compagnia e s'avvicinò alla bella straniera, che più dell'avversario attirava la sua attenzione.

Ma ahimè! Un improvviso squillo troncò a metà le dichiarazioni del tenente. Questi volò, lesto come uno scoiattolo, al suo posto. La signorina lo seguì, piano piano, fin che gli fu vicina.

La manovra raggiungeva in quel punto il suo massimo sviluppo. Mentre il *partito nazionale* si distendeva in catena e avanzavano celeremente i sostegni, il *nemico segnato* agitava tra il fogliame verde i dischi di segnalazione per ricordare all'avversario la forza che rappresentava. La bella signorina, dal canto suo, faceva girellare sulla spalla destra il grande ombrellino rosso e guardava con occhio appassionato l'ultima fase del combattimento. Il tenente continuava a susurrarle parole d'amore, senza avvedersi che una compagnia nemica, avanzando di corsa, stava per piombargli sul fianco destro. Ad un tratto la signorina, spingendo innanzi l'ombrellino rosso, lasciò sfuggire un grido. Il tenente, confuso, comandò il fuoco a ripetizione. Quand'ecco uno dei giudici di campo, che galoppava dietro il *partito nazionale*, avendo scambiato l'ombrellino rosso della signorina con un disco di segnalazione, gridò infuriato al capitano [illegible]:

— Ma dove diavolo va? Non vede che ha dinanzi un battaglione? Si ritiri presto, per Dio!.....

Finita la manovra, il tenente si presentò alla signorina e le disse rispettosamente:

— Signorina, è vero, ella mi ha salvato il fianco destro, ma mi ha colpito fatalmente..... il fianco sinistro.

Adesso il tenente e la signorina, che funzionò un istante da *nemico segnato*, sono sposi felici.

***

Alla sera intorno alla tenda si raccontano le bravure della giornata.

— Che famosa marcia quella d'oggi, — diceva un ufficiale ad un collega medico; — in meno di un quarto d'ora siamo arrivati da quella cima lassù fin qui.

— È impossibile.

— Impossibile! Che ciò ti sembri straordinario, l'ammetto; ma quello che dico io dev'essere creduto.

— Certo, — ripigliò il medico dopo una breve pausa, — alcune volte succedono cose inverosimili. Senti. Uno zappatore, stando al bersaglio per segnare i punti, ricevette una palla di wetterly in una spalla. Fu condotto all'ospedale. Per quanto io cercassi quel maledetto proiettile, non lo trovai. Lo zappatore guarì e tornò al reggimento. Dopo alcune settimane venne da me lamentandosi di atroci dolori ad un ginocchio. Glielo osservai attentamente, e sai che cosa scopersi? Il proiettile che lo zappatore aveva ricevuto nella spalla!

— Questa poi è incredibile.

— Caro amico, che ciò ti sembri straordinario, l'ammetto; ma ciò che dico un medico militare deve in qualunque modo essere creduto. Del resto, da una spalla ad un ginocchio vi è minor cammino che da quella cima lassù a qui.

***

Le *freddure* poi sono all'ordine del giorno, non foss'altro perchè è il solo refrigerio che rimanga nelle ore afose.

Un ufficiale anziano chiede distrattamente ad un giovanissimo collega:

— Che campagne hai fatto?

— Quella dell'ottantasei.

— Come?!

— Sicuro, la campagna..... fillosserica.

In Val di Susa.

Susa, 30 luglio.

(COZIO) — Scendendo dall'Assietta sia per la via militare, sia per l'antica mulattiera, chi non vuol toccare Exilles deve necessariamente attraversare i monti di Chiomonte e Gravere, che sono i più splendidi della valle per la ricchezza dei pascoli e dei boschi e per la loro configurazione e posizione. Dal Deveis specialmente e dalla Losa si gode d'un panorama alpino fra i più grandiosi e pittoreschi. Quivi lo sguardo percorre tutta la formidabile muraglia delle Alpi, dai nevosi monti dell'alta vallata ad uno scampolo del ghiacciaio d'Ambin, dalle creste che circondano il piano del Cenisio all'affilata punta del Rocciamelone.

Di fronte s'ha la ridente valle della Cenischia colle sue argentee cascate ed il forte Pampalù, che si nasconde fra i neri abeti, ed in basso Susa coi suoi tetti grigi ed irregolari. In questi ultimi anni si riconobbe che il passo attraverso i monti accennati poteva essere ricercato da una truppa nemica che fosse riuscita a forzar l'Assietta e volesse — come credo sia il desiderio di qualsiasi invasore — girare la fortezza d'Exilles, e perciò si pensò di chiuderlo costruendo una batteria a nord-ovest della borgata Losa.

Le esercitazioni militari poi simulanti una discesa sopra Susa e la relativa difesa si succedettero con frequenza, e tra le molte ricordo quella importantissima diretta dal generale Guidotti nel 1891.

Attualmente la brigata Sicilia, divisa in due partiti, ha lo stesso còmpito, e già da ieri diè mano ad effettuarlo.

Stamattina col primo treno..... delle scarpe ferrate mi sono nuovamente portato sul teatro delle manovre di ieri. Pensavo che le truppe rioccupassero le posizioni a loro rimaste, ma con mia sorpresa vidi che il *partito nero*, anzichè venire sui colli posti tra Gravere e Susa, saliva in massa verso la Losa. Il *partito bianco* — 61° reggimento — avendo forse ieri riconosciuta l'impossibilità di arrivare a Susa passando per Gravere, abbandonò dal canto suo le posizioni della rocca del Molliere e dell'Autaret e concentrò tutte le sue forze al Deveis per tentare la via della Losa. Così io fui costretto a lasciare la mia vedetta e corsi a raggiungere in alto le truppe. M'associai al partito invasore.

Alle manovre prende pure parte la cavalleria, appiedatasi però appena giunta sul luogo dell'azione. Il *partito nero* giunse alla Losa dalla parte sud, dopo d'aver percorsa la ripida via dell'Arnodera, prendendo posizione nella regione *Trucco* ed *Armitano* e fra i terrapieni della bat-

taria. La batteria, però non agiva, essendosi presupposto che non fosse preparata, poichè essa è ordinariamente incustodita. Il *partito bianco* dunque, che si trovava tra il Daveis (alto 1210 metri) e la Bernarda alta (m. 1153), stabilì la sua artiglieria ad ovest delle poche case del Daveis ed intraprese la marcia verso la Losa, iniziando col primo il tiro di fucileria. Erano le 7,50.

Sopraggiunta però una fitta nebbia, dovette sostare per non andar incontro a delle sorprese. Dopo un po' di tempo la nebbia si squarciò per andar a raggrupparsi più intensamente sulle sommità dei vicini monti.

Notai in questo momento che il *partito nero* aveva lasciato un battaglione sulla via dell'Autaretto per impedire un nuovo tentativo di discesa del nemico sul piano di Gravere, e nella regione *Trucco* un generale ed alcuni ufficiali che colla carta alla mano studiano le posizioni. I *bianchi* ripresero la marcia verso i nemici, ed al Daveis salirono quelli che si trovavano nascosti nelle odorose pinete della Bernarda alta per rafforzare la massa.

L'imboschimento e la sinuosità del terreno fecero sì che poterono rapidamente e nascostamente portarsi a poca distanza dal nemico, che li accolse con ripetute scariche di moschetteria e d'artiglieria.

Ciò nullameno arrivarono così prossimi alla batteria, che innestarono sul vetterly la baionetta e già s'apparecchiavano a dar l'assalto quando la tromba suonando *alt* e ritirata, non permise più che il faldico *Savoia* facesse echeggiare le vicine convalli. Sono le 10.

Il generale Pelloux, che assistette alle manovre, riprese la via di Susa e la truppa quella dei rispettivi accampamenti.

Le regioni *Trucco* ed *Armitano* rimasero al *partito nero*.

Domani si riprenderà la manovra ed io riprenderò.... la *corvée*.

La strage della banda Maurina
IN SICILIA.

PALERMO (N.m.) 30 (ore 20,45). Aggiungo alcuni altri particolari intorno allo scontro avvenuto ieri mattina fra alcuni abitanti di Cesario e i briganti della terribile banda Maurina.

Cinque briganti se ne stavano in contrada di Salazzo d'Ambola vicino a una fontana ad arrostire della carne: un sesto poco lontano faceva la vedetta, ma non si accorse del pericolo dei compagni che quando questi erano morti; sparò anch'egli, ma un'altra fucilata lo fe' cadere fulminato.

I sei cesarotani che affrontarono la banda sono: Francesco Leanza, tre suoi figli e due campieri. Essi, avendo saputo che i briganti cacciati da varie parti dalle operazioni della truppa si erano nascosti nel loro territorio, decisero di fare un colpo contro di essi. Scoperto il loro covo, vi andarono subito aprendo il fuoco. I briganti feriti risposero alle fucilate; ma ben presto rimasero sbaragliati. Uno di essi dovette finirsi da se stesso col proprio coltello piantandoselo nel petto.

Un figlio del Leanza ebbe da una palla forato il calcio del fucile. I briganti lasciarono sul terreno le armi e le giumente che avevano seco.

Fra i briganti uccisi vennero identificati i terribili Cavoli, Giaconia, Ortolani e Pupillo; altri due non furono identificati ancora. In questi ultimi giorni l'audacia dei briganti non aveva limiti. Giorni addietro uccisero per vendetta molti capi di bestiame del marchese di Squillace.

L'organizzazione delle forze borghesi pare avvenuta dietro assenso delle Autorità di Mistretta. La notizia di questa vittoria è stata accolta con vero giubilo in tutti i paesi. Vi manderò altri particolari non appena avrò potuto accertarli.

L'arrivo di Oreste Lucchesi a Livorno.

BASTIA (S.s.) 30. Oreste Lucchesi, l'assassino del Bandi, fu consegnato stamane alle Autorità italiane ed imbarcato a bordo del *Palestina* diretto a Livorno.

LIVORNO (S.m.) 30. È giunto nel pomeriggio da Bastia, a bordo del *Palestina*, Oreste Lucchesi, presunto autore dell'assassinio del cav. Bandi; era scortato dai carabinieri. Venne tradotto immediatamente al penitenziario di San Leopoldo, ove già si trovavano le Autorità giudiziarie per l'interrogatorio e il confronto col cocchiere di Bandi e altri testimoni dell'assassinio.

LIVORNO (N.m.) 30 (ore 23,15). Nel primo confronto il cocchiere e altri che videro l'assassino non lo riconobbero. Domani avrà luogo un altro confronto col carabiniere che inseguì l'assassino senza poterlo raggiungere.

Chiusura del Congresso enotecnico.

MILANO (S.m.) 30. Si è chiuso il Congresso nazionale degli enotecnici con un banchetto all'Esposizione. Si è costituita una Società di enotecnici nominando presidente il professore Marescalchi.

Il cardinale Ledochowski non è morto.

LUCERNA (S.s.) 30. La notizia dei *Débats* della morte del cardinale Ledochowski è insussistente.

Per l'inaugurazione del monumento a L. C. Farini in Saluggia.

Diamo il programma della festa che, come annunciammo, avrà luogo in Saluggia il 1° agosto p. v. in occasione dell'inaugurazione di un ricordo marmoreo al Luigi Carlo Farini.

Dalle ore 8 1/2 alle 10: Ricevimento dei senatori del Regno, dei deputati al Parlamento, delle Autorità politiche della provincia e del circondario, dei rappresentanti del Consiglio e della Deputazione provinciale di Novara, dei sindaci dei Comuni vercellesi che concorsero a nominare deputato Luigi Carlo Farini e delle Società operaie patriottiche. — Ore 11: Inaugurazione del ricordo marmoreo sotto l'atrio del Palazzo municipale con discorso commemorativo che verrà pronunciato dall'on. deputato avv. Giovanni Faldella. — Ore 19: Banchetto nel teatro Municipale appositamente addobbato. — Ore 20 1/2: Illuminazione e fuochi artificiali diretti dal valente pirotecnico signor Chiabotto di Torino.

NB. — La festa sarà rallegrata dalla Banda musicale di Moncrivello diretta dal maestro signor Regis Augusto.

La tragedia militare di Cassano Magnago
È un complotto? L'aggressore è un anarchico?

Milano, 30 luglio (ore 18).

(*Vice-agb.*) — Le notizie sulla terribile tragedia avvenuta al campo di Busto Arsizio non sono ancora precise. Pare che l'Autorità militare abbia procurato di tenere il silenzio sui particolari; ed infatti dell'avvenimento che ebbe luogo ieri mattina, solo ieri sera si tardi si ebbe qualche sentore. Ecco intanto i particolari secondo le varie versioni date dai giornali.

Per prendere parte alle manovre di campagna, dal 27 corrente si trovava a Cassano Magnago il 2° reggimento dei bersaglieri. Ieri mattina questo reggimento aveva preso parte nelle esercitazioni di combattimento che si svolgevano fra Busto Arsizio e Cassano, in un terreno quasi completamente boscoso. Verso le 10 le esercitazioni erano finite, e mentre gli ufficiali superiori ed i capitani erano adunati per udire la critica delle esercitazioni, fatta dal generale Morozzo, il 17° battaglione bersaglieri si mise in strada per rientrare negli accampamenti di Cassano.

Il battaglione ritornava in ordine sparso. Le varie pattuglie camminavano indipendentemente l'una dall'altra. Quando ad un tratto, mentre il grosso principale radeva una brughiera di robinie densissima, dal folto di questa partirono alcuni colpi di fucile. Il tenente De Donato Marco si trovava alla testa della compagnia: fu colpito da tre palle: una gli sfiorò la guancia, un'altra gli penetrò nella coscia, una terza gli ruppe il fermaglio della sciabola. Contemporaneamente rimasero feriti non gravemente il caporale Manaria Antonio di Cerisano e i soldati Gasparin Gaetano di Verona e De Giovanni Cristoforo di Tropeani. Ferito gravemente cadde invece il soldato Ciulla Gaspare di Palermo: la palla gli asportò la scatola ossea.

In tutto questo la narrazione dei giornali è concorde. Ma contraddittorie sono invece le notizie sugli autori del misfatto. Secondo il *Corriere*, che pubblica nella terza edizione i telegrammi di un suo redattore recatosi sul luogo, gli autori sarebbero parecchi; sarebbe una delle pattuglie che ritornavano in ordine sparso e che si nascose dietro al boschetto. Si sarebbe anzi visto il gruppo degli assalitori darsi alla fuga e perdersi nella brughiera. I soldati aggrediti non avrebbero potuto inseguire gli assalitori perchè muniti soltanto di cartucce a salve. Il tenente De Donato assicura poi di avere visto puntate contro di lui parecchie canne di fucile. Inoltre pare che i colpi sparati contemporaneamente fossero molti; ed infatti sul luogo si rinvennero diciannove bossoli di cartucce già sparate e tre cartucce intatte, cariche a polvere nera, con proiettile. Più lontano si rinvennero altre cartucce sparse e sparate.

Secondo il *Secolo* invece l'assalitore sarebbe stato uno solo; ed anzi all'avvicinarsi del battaglione avrebbe gridato: « In ginocchio, compagni, che ora si spara a palla! » Poi avrebbe fatto fuoco.

Questo è il punto contraddittorio della narrazione.

Ecco gli altri particolari. Appena il battaglione fu giunto all'accampamento, si procedette all'appello. Tutti risposero all'appello, tranne certo Muracchioli Carlo, ventiduenne, di Massa-Carrara. Varie pattuglie furono messe in ricerca. Solo verso le 19, in vicinanza della cascina Pastori, il Muracchioli fu ritrovato. Era steso a terra cadavere, con una ferita al petto. Teneva una mano stretta contro la ferita. Era scalzato di un piede. Il disgraziato si era suicidato con un colpo al cuore, e si era levata la scarpa per far scattare il grilletto.

Sul luogo accorsero subito i generali Dezza, Testafochi e Orero ed altri che si trovavano sul campo per le manovre. Il generale Dezza, comandante il III corpo d'armata, si è assunta personalmente la direzione dell'inchiesta, su cui si serba il più assoluto silenzio, tanto più che finora non si è potuto procedere a nessun arresto.

***

Secondo i suoi colleghi, il tenente De Donato è un giovane distinto e di cuore: non si concepisce quindi il movente dell'attentato contro di lui. I feriti se la caveranno tutti con pochi giorni, tranne il soldato Ciulla Gaspare, che ebbe il cranio spaccato e che si dispera di salvare. Sui precedenti dell'aggressore, il Muracchioli Carlo, si hanno finora poche notizie. Nel reggimento egli non aveva cattiva condotta e non era mal visto. Era di Massa-Carrara, aveva fatto, prima d'essere soldato, il cavatore di marmi, e nel marzo decorso un suo fratello, anarchico, fu condannato a 12 anni di reclusione pei fatti della Lunigiana. Questi ultimi dati, che possono essere senza importanza, fanno però pensare a molti che si tratti di un nuovo avvenimento dell'anarchia. Se esistesse poi in realtà un'azione di molti, come certi particolari fanno sospettare, il fatto diventerebbe di una gravità eccezionale. Questi i commenti che si fanno ora sull'avvenimento, che ha destata una tristissima impressione.

MILANO (N.m.) 30 (ore 23,40). Torno ora da Gallarate. Secondo l'Autorità militare, l'autore delle schioppettate sarebbe uno solo, il Muracchioli. Secondo invece i funzionari dell'Autorità politica, parecchi sarebbero stati gli sparatori. Il tenente De Donato sostiene di avere viste sei canne rivolte contro di lui. Frattanto continua l'inchiesta. Venne arrestato il soldato che avrebbe riportato il sacco del Muracchioli senza cartucce. Vi sono due correnti contrarie: una vorrebbe che si tratti di complotto, l'altra direbbe trattarsi di un fatto isolato. L'impressione perdura grandissima.

Diamo la versione dell'*Agenzia Stefani*:

« MILANO, 30. Ieri mattina mentre due battaglioni del 2° bersaglieri, dopo aver compiuta l'esercitazione fra Gallarate e Busto Arsizio, passavano pel bosco di Correzzo, partivano dal folto del bosco alcune fucilate che ferirono leggermente i soldati Gasparin Gaetano, De Giovanni Cristoforo e il caporale Manaria Antonio e gravemente il soldato Gaspare Ciulla ed il tenente De Donato. Risulta positivamente che le fucilate sparavansi dall'allievo trombettiere del 2° bersaglieri Muracchioli Carlo del Distretto di Massa, che fu poi rinvenuto cadavere nel bosco per una fucilata al cuore. Il soldato Ciulla, gravemente ferito, ebbe asportata una porzione della scatola cranica, però il cervello è illeso. Il tenente De Donato riportò tre ferite mentre slanciavasi verso il punto donde partivano le fucilate per arrestare il colpevole. Muracchioli aveva ottimi precedenti di condotta, sicchè ritiensi che il suo atto sia dovuto a improvvisa esaltazione mentale. »

NOTIZIE ITALIANE
Dalle Cento Città.

VENEZIA, 30 (*ff. s.*). **Un suicidio in cimitero.** — Ieri sera, circa le 20, un giovane di forse vent'anni smontava alla riva del cimitero, situato nell'isola di San Michele dalla parte prospettante la chiesa. Egli, con passo franco ma con incedere per nulla strano, si diresse alla porta d'ingresso del cimitero, percorse il chiostro e sostò al cancello. Colà chiese al custode se era possibile entrare, ed avutane risposta negativa perchè trascorse le ore 19, il giovane ritornò sui suoi passi, entrando in chiesa dalla porta maggiore. Ivi non si trovava in quel momento altri che lo scaccino, un pover'uomo timido, che vide il visitatore avanzarsi sino alla balaustrata e poi spararsi due colpi di rivoltella al cuore.

Lo scaccino fuggì precipitosamente a chiamare soccorso. Sopraggiunti il custode e l'ispettore Pinotta, scorsero il disgraziato disteso a terra con la rivoltella in mano ancora fumante. Aveva il *gilet* e la giacca sbottonati e sullo sparato della camicia un foro dal quale incominciava ad uscire qualche goccia di sangue. Il suicida sopravvisse pochi minuti. La Questura accorsa ordinò che il suo cadavere fosse trasportato all'Ospedale civile. Indosso al povero giovane si rinvenne un foglietto di carta su cui stavano scritte le seguenti parole: « Non serve indagare triste fine. Muoio. *Amra.* 28 luglio 1891. *Antonio Vollan.* » Sotto a *lapis* vi era un poscritto che diceva: « Fate quante spese volete, che la mia famiglia pagherà. Abito a San Martino, N. 230. »

— **Sequestro di manifesti elettorali socialisti.** — Uno degli incidenti più notevoli verificatisi durante la lotta elettorale per la nomina di due consiglieri provinciali è il sequestro avvenuto questa notte per parte dell'Autorità di P. S. di molti manifestini socialisti proclamanti la candidatura di Barbato e De Felice Giuffrida.

Il sequestro si operò nella tipografia Tondelli e furono anche arrestati cinque o sei attacchini che si disponevano ad affiggerli su pei muri della città. Infatti oggi fra gli avvisi più o meno cubitali dei due partiti in lotta non si videro quelli annunzianti la solita inconcludente risoluzione presa dal minuscolo partito socialista veneziano intransigente.

Contro gli arrestati si procederà sotto l'imputazione di apologia del reato fatta col mezzo della Stampa, in omaggio alle leggi repressive di recente promulgate.

Dalle nostre Provincie.

VERCELLI, 30 (*c.*) **La morte di un antico patriota.** — È morto ieri il cav. Omero Bozino, causidico, a 78 anni. Non molti dei vecchi, pochissimi dei giovani sanno, poichè egli non ne menò vanto mai, l'amicizia che strinse questo nostro modesto ed egregio concittadino a Camillo Cavour, il quale, conosciutolo quando qui pose la sua candidatura politica, ne apprezzò l'eletto ingegno e il carattere serio, e soyratutto la conoscenza profonda delle principali lingue europee, e se ne valse in varie missioni straordinarie e segrete trattative all'estero.

Quando si trattò diplomaticamente la cessione di Roma, il cav. Bozino prese parte attiva ai negoziati condotti a Roma segretamente. Negli epistolari del Chiala si citano parecchie lettere di Cavour al nostro concittadino; altre, tuttora inedite, conserva religiosamente la famiglia; ed il suo nome è onorevolmente citato nella *Storia della diplomazia subalpina* di Nicomede Bianchi.

Dopo la morte di Cavour, si ritrasse completamente a vita privata, solo occupandosi della professione. Scrisse però qualche apprezzato opuscolo, specie in materia finanziaria. Aveva 78 anni, e da un anno nel suo organismo era incominciata l'opera della dissoluzione, che la polmonite ultimamente sopravvenutagli finì di compiere.

Alla famiglia, ai fratelli specialmente ed ai figli, avv. Paolo e Luigi, condoglianze sentite. E sulla tomba del patriota modesto cresca rigoglioso il fiore della ricordanza.

BORGO SAN DALMAZZO, 30 (*Stellino*). **Grave disgrazia.** — Stamane, verso le ore sette, i sacerdoti Peano don Agostino, settantenne, cappellano a Beruezzo, Serra, vice-curato a Vinadio, colla fantesca del parroco di Vinadio e la nipote del Peano partirono con una vettura, condotta da certo Belmondo Antonio, alla volta di Beruezzo. Oltrepassato questo Borgo e giunti alla discesa ripidissima del ponte della Sale, presso Vignolo, il cavallo inciampicò e minacciò di cadere, tantochè il vetturale dovette bruscamente trattenerlo colle redini. La bestia allora, imbizzarritasi, prese la corsa, spaventata pure dalle grida dei viaggiatori. Il Belmondo fece del suo meglio, prevedendo il pericolo, di tenersi in mezzo alla via e studiandosi intanto di stringere il freno per quanto gli era possibile, ma il cavallo continuò la sua corsa spaventosa. Il don Serra, che stava a cassetto, più svelto, conta 38 anni circa, balzò a terra, producendosi tuttavia una ferita al capo, però leggera. Allo svolto della via la vettura, anche per il peso soverchio, precipitò senz'altro nella ripa sottostante dall'altezza di due o tre metri circa. Immaginatevi lo spavento e le grida.

Il don Serra, vista la gravità del momento, accorse al Borgo per aiuti. Partirono immediatamente il vicario don Viale, il curato don Mattiauda, il bravo maresciallo Cacchini dei reali carabinieri, il dottor Garzena ed altri che prestarono le prime cure. I feriti vennero lì per lì medicati e quindi trasportati in paese con altra vettura, essendo quella del Belmondo guasta in gran parte, e la Peano Margherita venne portata all'ospedale sopra una barella. Il don Peano e la fantesca del parroco di Vinadio vennero ricoverati nella casa canonica. Il Belmondo all'*Albergo dell'Angelo*. Presentano varie ferite lacero-contuse, però non serie; la Peano Margherita invece è grave per commozione cerebrale, ed i sanitari pel momento non possono pronunciarsi.

Il sito dove avvenne la disgrazia è pericolosissimo e fu davvero un miracolo se poterono scamparla.

CHERASCO, 29 (*Z.*). **Per una onorificenza.** — Il dottore Giuseppe Lissone è da quarantasei anni consigliere comunale di questa città, da ventotto anni delegato scolastico mandamentale, da oltre un mezzo secolo esercita con plauso la medicina, dedicando quasi esclusivamente l'opera sua gratuita a beneficio dei poveri. La cittadinanza cheraschese, che lo ama sinceramente, ha voluto cogliere l'occasione della sua nomina ad ufficiale della Corona d'Italia per dargli oggi una solenne dimostrazione di affetto e di venerazione.

Nelle ore antimeridiane il corpo insegnante offrì al dottore Lissone le insegne cavalleresche accompagnate da elegante indirizzo miniato dal signor Moretti e chiuso in artistica busta in pelle, raso ed oro.

Verso sera il fiore della cittadinanza convitava il dottor Lissone ad uno splendido banchetto nelle sale dell'*Albergo della Caccia Reale*. Il festeggiato aveva alla sua destra l'on. Marazio, deputato del Collegio e presidente della città; alla sinistra il nipote Sebastiano Lissone, che con gentile pensiero avevano invitato i promotori del banchetto.

Si notavano il generale conte Galli della Mantica, il conte Carlo Buffa di Perrero, colonnello a riposo, il cav. Vincenzo Della Chiesa di Cervignasco, console giudice, il cav. C. Galli della Mantica, consigliere d'Appello, il pretore avv. Vignolo, il teologo Francesco Donato, prevosto, il conte Moffa di Lisio, il conte Filiberto Galateri, il dott. Ravelli, il cav. Sengia, ecc.

Alla frutta prese la parola l'on. barone Marazio, il quale, dopo aver annoverate le benemerenze del dott. Lissone come sanitario, filantropo, come amministratore esperto e intemerato, come patrono dell'istruzione popolare, espresse la viva soddisfazione della cittadinanza cheraschese per la nuova onorificenza della quale venne insignito. Parlarono ancora applauditissimi il cav. Buffa di Perrero, il pievano D. Bressa, il quale portò un brindisi al Re, ed altri parecchi oratori.

La festa, rallegrata dalla Banda musicale cittadina egregiamente diretta dal maestro Ferrua, si protrasse fino a tarda ora fra la più schietta cordialità e la generale soddisfazione di rendere omaggio al cittadino benemerito, esemplare.

La morte di una vecchia di 105 anni.

Udine, 29 luglio.

(Luca) — Ieri mattina è morta a Trieste la signora Marianna Mengotti vedova Marconetti, nata a Venezia nel 1786, per cui contava la bella età di 105 anni. Suo marito, Carlo Marconetti, a cui s'era sposata a 29 anni, è morto circa venti anni fa; era negoziante ed armatore. Non ebbe figliuoli e viveva assieme a due persone di servizio a lei molto affezionate: due sorelle, una cuoca e l'altra cameriera.

La Marconetti si mantenne perfettamente sana sino ad un anno addietro, e negli ultimi tempi andava soggetta ad accessi d'asma, che si ripetevano regolarmente ogni settimana. Nella notte del 29 giugno scorso gli assalti si fecero gravi e chiamò il prete; poscia dettò ad un notaio il proprio testamento; da soli cinque giorni però la Marconetti giaceva a letto.

Arrivata la vecchiona a 101 anno non potè più inghiottire vivande, per cui da circa cinque anni si limitava a succhiare il sugo, e si nutriva di buoni brodi e di vini generosi di primissima qualità. Non aveva mai voluto sapere di occhiali, che diceva essere roba da vecchi! e soleva passare il tempo facendo la calzetta. Aveva la mente lucidissima ed era perfettamente serena e di buon umore. Ogni anno recavasi in villeggiatura.

Essendo poi religiosissima e tenendoci molto anche alle pratiche imposte dalla Chiesa, sino a tre anni fa digiunava due giorni alla settimana, il mercoledì e il venerdì; dopo, in quei due giorni si limitò a mangiare di magro!

La salma fu lasciata distesa sul letto vestita coll'abito dell'Ordine di San Francesco, secondo la volontà dell'estinta. Pareva addormentata: una bella figura di vecchia nel volto magro ed aggrinzito, incorniciato dai capelli bianchi.

La Marconetti lascia una certa sostanza e due grandi quadri verso i quali ella nutriva una grande affezione: erano i ritratti del proprio nonno e della propria nonna!

SPORT

Le regate di Lione.

LIONE (*N.s.*) 30 (*ore 16,6*). Nelle regate d'oggi il tempo si mantenne assai incerto. Nella prima corsa fra *skiffs juniores* arrivò primo *Liseron* dell'Union Nautique di Lione. *Cesare*, della Società Armida di Torino, di cui era rematore Patriarca, arrivò quarto.

La seconda corsa venne annullata, essendosi capovolta l'imbarcazione *Rose de mai* delle Régates Lyonnaises.

Le regate continuano assai ordinate malgrado il tempo.

LIONE (N.m.) 30 (*ore 21,15*). Nella terza gara delle regate (*Périssoires*) il primo premio fu vinto dalla imbarcazione *Foulet* della Società Caprera di Torino, rematore Vaudano. Nella quinta corsa, il gran premio ad otto vogatori, giunse primo *Concorde* della Società Marne.

L'imbarcazione *Monviso* di Torino abbordò l'imbarcazione *Cosmos*.

Gare velocipedistiche a Valenza.

Valenza, 29 luglio.

Oggi, festa patronale della città di Valenza, ebbe luogo l'inaugurazione del campo delle corse velocipedistiche colle gare nazionali indette dal Circolo ginnastico valenzano.

Il concorso fu numeroso e scelto; splendido per l'intervento di eleganti signore e signorine. L'incasso superò le lire 2000.

Si deve tributare un elogio speciale all'egregio cav. avv. Carlo Reverdy, benemerito presidente della Giuria, ed al Comitato, che seppero organizzare ed effettuare in modo perfettissimo quelle gare riuscitissime e degne d'una grande città.

Assisteva alla riunione il deputato conte Ceriana-Mayneri, presidente onorario, il quale donò uno splendido pendolo con candelabri in premio al più valoroso velocipedista del circondario d'Alessandria.

Eccovi l'esito delle gare:

I. **Corsa Incoraggiamento.** — Arrivano: 1° Fornaseri, 2° Galli, 3° Integrale, 4° Carrozzi.

II. **Corsa Municipio.** — Arrivano: 1° Alaimo, 2° Fornaseri, 3° Bixio.

III. **Corsa Circolo Ginnastico.** — Arrivano: 1° Melchiorre, 2° Torra, 3° Vaccari.

IV. **Corsa Esercenti.** — Arrivano: 1° Bixio, 2° Boidi, 3° Fornaseri.

V. **Corsa Consolazione.** — Arrivano: 1° Filippi, 2° Boidi, 3° Conti.

Il Veloce-Club Biellese a Gressoney. Visita alla Regina.

Biella, 30 luglio.

(B.) — Ieri il nostro Veloce-Club faceva un'escursione fino a Gressoney; è il primo Circolo ciclistico che abbia avuto l'ardire di spingere fin colassù la bicicletta. Il viaggio, di circa 80 chilometri, fu felicissimo; partiti da Biella alle ore 4, il primo gruppo arrivava verso le 10,20 a Gressoney St-Jean, impiegando nel lungo e faticoso cammino poco più di sei ore.

A Gressoney visitarono la Regina, a cui venne offerta un'artistica pergamena la quale fu graditissima a S. M., che fece ringraziare vivamente il Circolo Veloce-Club del gentile pensiero.

Alle 17 vi fu la partenza da Gressoney, ed i bravi ciclisti arrivarono in buon numero a Biella verso le ore 22, dopo aver percorso 180 chilometri per strade ripidissime dove il cavallo d'acciaio faceva la sua prima comparsa.

Incomincieremo quanto prima la pubblicazione del nuovo romanzo

L'AMORE DI UN CLOWN
di LUIGI DE SOUDAK

che abbiamo testè acquistato per le nostre appendici.

Il titolo del romanzo e il nome dell'autore sono una promessa; e noi siamo persuasi che i nostri lettori ci saranno grati della scelta.

Vedi in quarta pagina l'appendice **L'APOSTOLA.**

Osservatorio di Torino. — 30 luglio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Acqua caduta mm. 5,2. Minima + 19,0. Massima + 26,4.

1° agosto — Il sole nasce ore 5, minuti 15; tramonta a ore 19, minuti 54.

LA MONTAGNA E IL MARE
Nella Val del Cervo.
ANDORNO.

29 luglio.

(*g. f.*) — È una folla confusa e sterminata di impressioni, una più dell'altra gaudiosa, quella che mi fa ressa nel cervello dopo la mia breve sosta allo stabilimento idroterapico di Andorno.

Parrà strano ch'io parli di immagini gaudiose riportate da uno stabilimento al quale vanno a centinaia le persone a chiedere, mai invano, salute e conforto a questi nervi che tutti abbiamo o troppi, o troppo pochi, o malati! Pure tutta la colonia balneante, una colonia che è una famiglia nella quale si ricambiano la simpatia e la cortesia schietta e.... spensieratamente, in questi giorni era divenuta una delle più tripudianti pagine della vita che si vive.

Si son data la mano quest'anno ad Andorno nei tre edifizi dello Stabilimento le fate più affascinanti della gioconda Lombardia, quelle della dolcissima terra veneziana, quelle della floreale Toscana e del Piemonte forte e spirituale.

E queste fate sono benemerite di tante cose: il loro brio, la loro eleganza, il fascino delle loro grazie alletano così i nervi stanchi od eccitati dei doccianti da portar benefizi inapprezzabili; il loro spirito di beneficenza le anima e le rende ancor più seducenti ed interessanti.

Perchè per conoscere bene la donna italiana nessun ambiente migliore, nessun campo di osservazione più opportuno v'è di questi ritrovi, nei quali la donna, pur legata alla collettività della colonia, può manifestare più liberamente il proprio carattere, può affermare maggiormente la propria individualità.

Ed è qui dove ogni nobile iniziativa femminile trova seguaci e fautori, è qui dove lo spirito femminile si avvolge in carezzevoli spire, è qui dove la donna mostra il proprio valore, le proprie tendenze, apre un pochino il libro misterioso della sua psiche e diviene la creatura più adorabile.

Calma e serena è un angelo; briosa è una delizia; colta è un godimento; gentile e buona è una sorvità; avvenente è il paradiso degli occhi quando non è l'inferno del cuore; nervosa.... oh! come è interessante la donna nervosa, e come.... è nervosa la donna interessante!

Ebbene, ad Andorno tutto questo impero femminile sfila davanti alle pupille e davanti alla fantasia, vi distrae soavemente, vi seduce, vi soggioga.

Fra quei sorrisi, fra quel lampeggiar di sguardi c'è, è vero, il volto affralito dalle occhiaie profonde, c'è il volto infocato, c'è la mano tremante, il piede vacillante; ma quando l'anima il tripudio pare che tutto ciò sparisca come d'incanto.

***

Ma io perdo il filo!

Si trattava adunque di inaugurare, sabato scorso, nell'antico *Stabilimento*, a quello della *Salute* ed al *Grand Hôtel* la luce elettrica, la pallida luce che in queste notti dal cielo di zaffiro surroga e soppianta la vecchia Cluzia.

(Una parentesi per la luce elettrica: impianto abbondante e sapientemente distribuito nei giardini, nei porticati, sulle scale, nelle sale, in tutte le stanze. Ne sono autori gli ingegneri Franco Bonamico e Morelle di Torino. È un impianto moderno, il che vuol dire il più perfetto che la scienza possa dare oggidì).

L'avvenimento non poteva passare inosservato e rimanere.... nel buio, esso irradiò la mente ed il cuore delle persone filantrope e fece maturare uno di quei passatempi caratteristici nella vita delle colonie, che lasciano un'impronta duratura nell'animo di chi vi prende parte.

Il programma cominciò con un pranzo che « non vi dico altro », e che preparò lo spirito ed il resto a più lieti eventi.

Giro lo sguardo per le affollate mense e vedo prima di tutti le fate più.... raggianti che mai. La signora Vinaj, fior di cortesia, la signora Fubini-Artom, che la recente maternità ha reso più lieta, la signora Capello-Lecarni, soavemente spirituale e idealmente bionda, la baronessa Todros, la signora Treves-Tedeschi avventosa la gentile e colta *Cordelia*, la contessa Maurocordato con la contessina sua figlia, la signora Nathan, la signora Zabban, la contessa Mengoni, la contessa Cavalli Olivola, la signora Chayes, la signora Mandelli, la principessa Gajaskin, la signora Passerini-Darbesio, la signora Garulli-Bendazzi, la signora Nasone, la signora Silvestri, la contessa Ginori, la signora Orlandini, la marchesa Terzi, la bionda e dolce signorina Davella, la brunissima signorina Collier, la formosa signorina Filippone e poi.... e poi.... come fare, mio Dio, a citarle tutte?

Dalla tavola, dirò così presidenziale, tiene il suo occhio sapiente e paterno su tutti il dottor Vinaj, anima e vita e direttore degli stabilimenti; e lo aiutano con fraterna cura gli ottimi dottori Canova, Toso, Vecna, Boicci e Colombo.

Il pranzo vola, perchè le ore liete volano, e perchè si deve vuotare l'ampio salone e ripreparario per la festa artistico-umoristica di beneficenza.

Qui bisogna vedere il dottor Vinaj farla da tirascene, da tappezziere, da macchinista; bisognava vedere il cav. Garulli farsi in quattro, il signor Chayes fare tutto...., l'ing. Fubini diventare la presenza di Dio, il signor Cappello, il signor Nathan, il signor Diena.... In verità pare di essere sul palcoscenico del teatro Regio mezz'ora avanti una prima rappresentazione.

La festa musico-comico-danzante riesce qualche cosa di geniale, di divertente, di ameno. Basti dire che quasi tutta la parte musicale se la sono addossata con nobile slancio i coniugi Garulli che cantano da quegli artisti che sono, cioè squisitamente.

Lui cesellisce con una romanza, continua con quel gioiello che è il racconto di *Lohengrin*, canta la bella romanza del Tosti: « Aprile ». Lei ci dà l'aria dell'*Aida*, un pezzo della *Manon* di Massenet, che dice stupendamente con la sua voce vigorosa e gradevolissima, canta la *Serenatella* di Tosti, e col marito il duetto del *Papà Martin* di Cagnoni.

Dire se e quanto furono applauditi è assolutamente superfluo.

La signorina Tivoli, accompagnata dalla signora Cardoso, esegue un lungo pezzo sul violino.

Dopo ciò lo spettacolo si volta all'umoristico. Ciò che ha fatto la Compagnia transoceanica composta di atleti, di ballerine, di cantastorie, di serenalisti posseno dirlo soltanto i coniugi Garulli, i signori Zabban, Capello, Diena, Nathan, la signora Fubini-Artom, la signorina Davella, il conte Mengoni ed il tenente Calligaris, accompagnati al piano dalle signore Passerini-Darbesio e Nasone, i quali tutti furono ideatori, autori, attori applauditissimi.

Di bellissimo effetto una serenata spagnuola con intermezzi eufoniali che chiuse lo spettacolo.

Ma il divertimento non è finito. Le fate si caricano di.... sacchetti pieni di biglietti numerati di lotteria e vanno a squattrinare dolcemente sì ma efficacemente il colto e l'inclita per la fiora di beneficenza, che riesce splendidissima.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

Sir Johnson
Romanzo tradotto dal francese

Ma da un anno un gran cangiamento s'era fatto nella figlia del vecchio Samuele.... Laura aveva finito per riflettere e, riflettendo, s'era detto che la vita che conduceva non poteva durare eternamente.... Sino allora ella s'era rassegnata; ma un giorno certi istinti di rivolta s'erano svegliati sotto alla sua rassegnazione.... e quando suo padre aveva tentato, come era sua abitudine, di alzare le mani per batterla, ella era corsa alla porta, l'aveva spalancata, e d'in sulla soglia gli aveva detto:

— Senti, se per tua disgrazia, tu ricominci a maltrattarmi, ti giuro che uscirò di qui e non vi rientrerò mai più.... Non so quel che sarà di me, e so che di ciò poco t'importa.... però, c'è tempo per tutto, ed io ne ho abbastanza di miserie e di botte.... dunque, non dimenticare quel che ti dico.... rifletti.... alla prima minaccia, infilo la scala e vado, non importa dove....

Era la prima volta che Laura parlava così; il padre rimase alquanto impressionato, e per qualche tempo la vita nella soffitta fu più sopportabile.

Ma tutto non era ancora finito, perchè, parlando come aveva parlato, Laura non cedeva unicamente al sentimento di rivolta provocato in lei dalla brutalità del vecchio Samuele.... V'era qualcosa d'altro, e di ben più grave.... Più d'una volta, dacchè aveva toccato i suoi sedici anni, la bella fanciulla aveva incontrato, sulla via del suo laboratorio, dei giovanotti eleganti che le avevano detto che era bella e che ben felice sarebbe l'uomo a cui ella degnasse rivolgere uno sguardo. Uno di quei giovanotti da poco tempo aveva anzi osato fermarla una sera e seriamente le aveva dichiarato che, innamorato di lei pazzamente, quand'ella avesse voluto, le avrebbe dato un appartamento sontuoso, dei domestici, carrozze e cavalli.

Laura s'era messa a ridere, credendo sinceramente che quell'uomo volesse prendersi giuoco di lei.

Ma egli aveva insistito, le aveva detto il suo nome, Antonio di Valmy, e caldamente l'aveva pregata di accordargli un appuntamento, avendo ancora tante altre cose a dirle.

Ma allora Laura, benchè un po' turbata da quello che aveva inteso, guardando bene in faccia Antonio di Valmy, aveva risposto:

— Quel che ha a dirmi, signore, non mi conviene affatto d'intenderlo. Spero di aver a che fare con una persona per bene, che non ha intenzione d'insultarmi.... Vada dunque pei fatti suoi e lasci che io vada pei miei.... gli è ciò che abbiamo di meglio a fare l'uno e l'altra.

Tuttavia, quando avvengono di simili incontri, quando, dopo d'aver inteso di tali parole mormorate con voce calda e appassionata, si rientra in una soffitta fredda e nuda, il momento può venire in cui un po' di commozione stringe il cuore, in cui un po' di vertigine fa girare il cervello.

Laura era dunque su una china pericolosa che avrebbe forse discesa ad occhi chiusi come tante altre prima di lei se un sentimento superiore non l'avesse trattenuta.

Quel sentimento era l'amore che ella sentiva per Alessandro. Sì, bisogna dirlo, ciò che l'aveva preservata sino a quel giorno, nonostante le tentazioni, non ostante i cattivi trattamenti del padre a cui era pur sempre esposta, era quel giovane povero che da un anno abitava una misera stanzuccia accanto a lei, che conduceva una vita regolare e solitaria, col quale ella scambiava ogni tanto qualche parola sulla scala e sul pianerottolo delle soffitte.

Ella non lo conosceva altrimenti e mai aveva sorpreso nel suo sguardo altro che una espressione di semplice cortesia; ma sentiva che c'era un mistero, un dolore nella vita di quell'uomo, e l'interesse che egli le inspirava aveva svegliato il suo cuore, che ancora non aveva battuto per alcuno.

Quand'ella vedeva Alessandro non pensava più affatto ad Antonio di Valmy; più d'una volta anzi, nel segreto dei suoi pensieri, con quella franchezza di risoluzione che era il carattere dominante della sua natura, ella s'era detto che, se un giorno dovesse cadere, la sua caduta le parrebbe meno colpevole se determinata dall'amore che provava!

Soltanto, quel che la indispettiva un poco era l'indifferenza di Alessandro a suo riguardo. Egli era gentile, quasi premuroso e affettuoso; la ascoltava sempre con bontà e pareva prendere vero interesse alla sua posizione; ma mai una parola gli era sfuggita che avesse tradito un sentimento più personale e più dolce, e Laura si domandava a che le serviva di essere bella come le dicevano, di essere ammirata e desiderata, poichè tutta la sua bellezza non esercitava alcuna influenza sull'unico uomo al quale ella avrebbe voluto piacere.

Quella sera dunque Laura era rientrata dal suo laboratorio un po' pensierosa. Aveva rivisto nella giornata Antonio di Valmy, e dalla maniera con cui l'aveva guardata, ella s'era ben accorta che un uomo sarebbe beato per averlo ai suoi piedi, per volerlo mantenere le sue promesse....

Alessandro s'era seduto come Laura lo aveva invitato, e non aveva potuto reprimere un gesto di sorpresa udendo le ultime parole che ella aveva pronunciate.

— Ecco un singolare preambolo, — le disse sorridendo tristemente. — e perchè prendere quel tono?

— Lo sorprendo, — fece Laura, — perchè, abituata a vedermi sempre allegra e scherzosa, ella mi crede leggera, spensierata; ma quando si tratta di persone che m'interessano, so anch'io divenir seria....

— Di chi vuol parlare?

— Di lei, signor Alessandro.

— S'interessa dunque di me?

— Molto.

— Eppure non ho fatto nulla per meritarlo.

Laura sorrise un po' ironicamente.

— È sempre così che accade, — rispose, — e nessuno saprebbe dirne la ragione. Comunque, quel che è certo gli è che dal giorno in cui ella è venuta ad abitare qua, accanto a me, non so perchè, ha preso subito un posto nella mia vita. La vedevo, sempre solo, passare delle lunghe ore alla finestra, fantasticando, e, a forza di guardarla e di studiarla, ho finito per comprendere che non era un uomo come gli altri, che c'era in lei un mistero, un dolore forse.... e, che cosa vuole, mi sentii un gran desiderio di conoscerla.

Alessandro sorrise e rivolse alla bella giovane uno sguardo riconoscente e dolce.

— Io ero lungi dall'immaginare.... — disse.

— Ed è ciò per l'appunto che mi ha permesso di osservarla a mio agio.

— Però non ha nulla scoperto.

— S'inganna; se non so, oggi, più del primo giorno, chi ella sia, nè donde venga, nè dove vada, mi sono per altro convinta che non è felice, che qualche cosa la tormenta, che da qualche tempo un avvenimento dev'essere accaduto che ha modificato profondamente la sua vita. Ella rientra sempre alla sera più presto, veglia sino ad ora tarda, e sovente volte apre anche, nel cuor della notte, la sua finestra. È vero?

Alessandro non rispose subito; era commosso dell'interesse vero che scopriva nella buona fanciulla ed ammirava la perspicacia di lei che era riuscita ad indovinare quasi i suoi più intimi segreti.

— Sì, è vero, mia cara bambina, — le disse stringendole la mano, — e per riconoscere tanta benevolenza non ho che una cosa a fare, ed è di dirle tutta la verità. Non v'è, d'altronde, nella mia vita nulla di inconfessabile, e la mia storia è più semplice di quel che ella immagini.

(*Continua*).

una brillantissima. Essa fu lo splendido risultato di oltre 1700 lire.

E non è finito ancora! Si anima quindi una festa da ballo che pare una visione rotearte piena di giocondità e di eleganza.

Fuori agita i fiori e le piante una brezza ristoratrice e paradisiaca per noi torinesi abituati all'afa; la notte è splendida, e contro il cielo profondo si disegnano i contorni dei monti lunari inargentati che si perdono nella pianura lontana. Dalla visione del mondo animato alla visione della calma solenne e imponente della natura! Meraviglioso, come!

* * *

L'indomani la festa ha uno strascico lungo da.... Andorno fino a Piedicavallo. Qui alle impressioni del giorno innanzi si sovrappongono quelle di uno spettacolo straordinariamente dilettoso.

Al *Grand Hôtel* ha luogo una colazione che prelude un brindisi *sui generis*, il brindisi più bello e più originale che io abbia mai udito allo sciampagna, col pregio ancora, per noi giornalisti eccezionale, di non richiedere resoconto.... Basta: allo sciampagna Garulli marito intuona a voce spiegata il brindisi della *Traviata* e Garulli moglie risponde. Ora dite voi se un brindisi così non fu simpatico e originale!

Un elegante *break* a quattro cavalli accoglie sedici persone; trombe e cornette.... (siamo nella valle del Cervo!) allegramente gli aprono la via echeggiando; si vola passando per la patria di Micca, graziosa e pulita, per Balma pittoresca, per Campiglia accovacciata nel folto di castani. A Rosazza si fa un *alt* per osservare le curiosità edilizie che fanno aumentare di un tanto il buon umore della brigata.

Dopo pochi minuti ecco Piedicavallo civettuolo e silvestre, bello come una pastorella, che dall'alto osserva le caprette e il.... Cervo; dietro di esso la superba Mologna, brulla e maestosa, che chiude la pittoresca valle affollata di verde, di rocce cilestrine, albergo d'ombre e di frescura.

La calma domenicale si scuote con la nota brillante delle belle signore della comitiva; pare che le loro risate argentine echeggino di roccia in roccia, pare che la loro grazia corra per le pendici ad allettare i silenti meandri.

E là davanti all'albergo lindo e tranquillo vibrava lo spirito femminile; si giuocò, si danzò e si fece persino della chiromanzia....

Il ritorno non fu che la coda della coda, perchè precipitando a valle, ridotti allo stabilimento, dopo il pranzo, e mentre scrosciava il temporale, il tripudio dello spirito continuò fin tanto che il dottore Toso, per far andare a letto i suoi.... malati, spense la nuova luce e ci lasciò nelle vecchie tenebre. Prima del sonno il sogno era svanito!

* * *

Fra un intervallo e l'altro di questa successione di fatti festosi ho visitato gli stabilimenti. Hanno essi bisogno forse di nuovi elogi? La fama di essi e dei sanitari che li governano non ha da anni varcato i monti e i mari? Non convengono forse ad Andorno le genti affaticate dalla nevrosi, d'Inghilterra, d'America, di Russia, di Francia e d'ogni paese del mondo? Non sono forse questi stabilimenti i più completi, i più salutari?

Lo stabilimento principale è quasi tutto occupato anche quest'anno; minore è l'affluenza al *Grand Hôtel*, che è uno dei più sontuosi ed eleganti del genere, segno della crisi che imperversa nelle finanze di tutti.

Ma finora abbiamo parlato di cose liete; lasciamo adunque anche quelle altre.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Questa sera si chiude la stagione con l'ultima rappresentazione delle *Vispe Comari di Windsor*, la bella opera che certo avrebbe avuto la fortuna che essa e la sua esecuzione si meritano se fosse stata rappresentata in una stagione più opportuna. Perchè la musica del Nicolai è di quelle che vengono maggiormente gustate dal pubblico fine e intelligente che generalmente in estate diserta la città.

Ora molta parte di questo pubblico, causa la sua assenza, resta defraudato di un così buono spettacolo, ma spera che in epoca migliore venga riprodotto; è una speranza che abbiamo udito manifestare da moltissimi.

Avviso adunque alle Imprese.

Arena Torinese. — Ieri sera l'ottima Compagnia Beltramo-Della Guardia rappresentava quel poderoso lavoro del Sudermann che è *Casa Paterna*. Diciamolo subito, è una delle più felici edizioni di questo dramma per merito specialmente della valorosa quanto modesta signora Clara Della Guardia. Il temperamento artistico così vibrante di questa eletta attrice, condiuvato dall'avvenenza della persona, pare creato apposta per la bizzarra figura di Magda, la quale richiede uno studio di espressione diremo così psicologico ed un giuoco di fisionomie eccezionali.

Il pubblico, anche ieri sera assai numeroso, apprezzò giustamente l'arte coscienziosa ed efficacissima dell'esimia signora e tributò a questa frequenti, vivi e cordiali applausi.

Un altro artista trova in questo lavoro una parte assai adatta al suo intelletto ed alle sue qualità, ed è il Beltramo, che nella veste del vecchio padre di Magda ha momenti di straordinaria efficacia.

Tutti gli altri assai bene, cosicchè si può dire, come abbiamo detto, che questa edizione della *Casa Paterna* è delle migliori.

— Questa sera la brillante commedia *Suocera Demonio* e la graziosa commediola di Cesare Donaria: *Stratagemma d'amore*.

CRONACA

L'on. Di Rudinì a Roma. — L'on. marchese Di Rudinì, reduce dal suo castello di Baiardo, si soffermò brevemente a Torino, alloggiato all'*Hôtel Turin*, e partì ieri alla volta di Roma, col diretto delle ore 14,45.

Il Re ai Veterani. — Il Comitato Generale dei Veterani 1848-49 ha ricevuto il seguente telegramma pervenutogli da S. M. in risposta a quello speditogli da Superga:

« S. M. il Re ha assai gradito l'omaggio reso alla memoria del Magnanimo Carlo Alberto dai Veterani testimoni del suo valore e del suo sacrificio e dalle Società Militari convenute ieri a Superga, e incarica V. S. esprimere suoi vivi ringraziamenti.

« *Reggente Ministero Reale Casa*
« Gen. Ponzio Vaglia. »

Un ubbriaco che cade dal terzo piano. — Verso le 23 di ieri certo Roatto Carlo, d'anni 31, garzone panattiere, abitante in via Montebello, 22, salendo la scala della casa N. 11 di via San Donato ubbriaco fradicio com'era, inciampò al 3° piano e cadde sulla ringhiera piuttosto bassa, precipitando quindi nel vano della scala stessa, e battendo due volte sulle ringhiere dei pianerottoli sottostanti, giunse al piano terreno gravemente ferito. Sopraggiunte due guardie, una civica e l'altra di P. S., con vettura pubblica lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, avendo riportate tre ferite al capo e la frattura complicata della gamba sinistra. Fu giudicato guaribile in 50 giorni circa.

Povera piccina. — Intorno alle 10,40 di ieri venne ricoverata all'Ospedale di San Giovanni la ragazzina Bussolino Giuseppina, d'anni 9, abitante in via delle Orfane, 9, per frattura del braccio sinistro, riportata poco prima nella sua abitazione cadendo al suolo mentre si trastullava.

Una visita salvatrice. — Verso le 21 di ieri certa Colombo Delfina, andando a visitare una sua amica, certa Ranzini Cesarina, d'anni 31, da Pavia, sarta, abitante nella casa N. 4 di via Venti Settembre, piano 4°, trovò la medesima coricata sul suo letto nell'unica sua camera ed un braciere di carbone acceso che ardeva sul pavimento; la Ranzini era già svenuta e per poco che la Colombo avesse ritardato la sua visita sarebbe giunta troppo tardi; essa per altro aprì tosto la finestra, stabilì opportune correnti d'aria nella camera, portò fuori il braciere e chiamò gente. Chiamato, andò sul posto il dott. Giuliano, che era di guardia al Municipio; prodigò alla Ranzini le cure più urgenti, indi la fece portare all'Ospedale di San Giovanni da una guardia municipale. La Ranzini si racconta sia separata da un anno dal marito e che abbia tentato alla sua vita per gravi dispiaceri di famiglia.

Una rissa alla Barriera di Casale. — L'altra notte venivano medicati all'Ospedale di San Giovanni due individui che dissero di essere stati feriti poco prima con corpo contundente dietro lo stabilimento Ghidini alla Barriera di Casale dal presidente di una Società che indicarono e da certo R. Venne tosto informata per le indagini del caso la sezione di P. S. di Borgo Po.

I feriti sono Secco Giovanni, d'anni 31, da San Damiano d'Asti, qui abitante in via Mazzini, N. ..., esercente un magazzino alimentario, e Toriatto Pietro, d'anni 22, di Torino, dimorante in via San Francesco da Paola, N. 8, lattoniere. Entrambi feriti al capo e guaribili in pochi giorni.

Una bastonata. — Venne medicato all'Ospedale di San Giovanni certo Cognazzo Eugenio di Luigi, d'anni 18, tipografo, dimorante al N. 28 di via Montebello, per una bastonata alla testa riportata l'altra notte, in via R. Parco, ad opera di certo C..... Il Cognazzo guarirà in giorni 8.

Nessun anonimo. — Certo Deglia Giuseppe, d'anni 50, falegname, andò la scorsa notte verso le ore due dal dottore di guardia al Municipio a farsi medicare ferite e contusioni al capo, che disse ricevute da uno sconosciuto una mezz'ora prima sul corso Vinzaglio.

Un duello rusticano interrotto. — Bassino Giovanni, d'anni 21, e Arobbio Felice, della stessa età, essendo rivali in amore, incontratisi ieri nella via Assietta, presero ad apostrofarsi con parole ingiuriose e stavano per venire alle mani, uno col coltello e l'altro con un ferro ridotto a punteruolo. Quando in buon punto sopraggiunsero prima un graduato e poi due guardie municipali, le quali accompagnarono i due in Questura, sequestrando loro le rozze armi con le quali volevano ferirsi.

Un satiro. — Verso le 14 1/4 d'ieri una guardia municipale, dietro la denuncia avuta in via Venti Settembre, pedinò in distanza un individuo ed una ragazzina di circa 12 anni, i quali erano soliti commettere atti abbominevoli. Furono sorpresi sul pianerottolo del secondo piano della casa N. 8 di via Alfieri e accompagnati alla Questura. Il funzionario, dopo opportuno ed abile interrogatorio, licenziò la ragazzina e tenne in prigione l'uomo, il quale si è qualificato per Mussetti Luigi, d'anni 47, commesso di fotografia. La ragazzina sua vittima, è certa B. C., di anni 12, apprendista in mode; essa confessò che già altre volte era stata tratta dal Mussetti con doni e promesse in sito appartato, eccetera, eccetera.

Arresti e contravvenzioni. — Venne arrestato il lavorante sarto B. Fiorenzo, d'anni 34, abitante in via Roma, N. 2, perchè autore di furto di una pezza di stoffa pel valore di L. 7 in danno del sarto Levi Isaia, abitante in via Basilica, N. 8.

— Gli altri arresti di ieri sono: tre per mandato di cattura; cinque per ubbriachezza e disordini; uno per tentata emigrazione clandestina; due per oltraggi al pudore, ecc.

— Gli agenti della Questura hanno poi inflitta ieri una meritata contravvenzione a due strilloni di giornali che vendevano numeri arretrati gridando false notizie.

I ladri. — Zoppegno Teresa, d'anni 66, lavandaia, denunciò che, abbandonata ieri per poche ore la propria abitazione, trovò al ritorno che ignoti ladri, mediante rottura di un vetro, avevano aperta la porta ed erano entrati rubandole la somma di L. 65.

L'arresto d'un pregiudicato pericoloso. — La Questura di Torino manda spesso, e specialmente nei giorni di mercato, qualche abile agente in borghese nelle città vicine, allo scopo di dar la caccia ai pregiudicati che ivi si recassero per giuocar di unghie.

Pochi giorni addietro, per tal modo, due nostre guardie arrestarono in Ivrea un giovanotto dal contegno sospetto, il quale, interrogato sull'esser suo, dichiarò chiamarsi Giuseppe Bard, di avere anni 18 e di essere suddito inglese, nativo di Malta.

Per abbondare in frottole, l'arrestato raccontò che esercitava il mestiere di negoziante ambulante, che aveva vissuto parecchio tempo in America e che trovavasi in Ivrea a ricercare un suo compagno di mestiere.

Gli agenti però non prestarono la menoma fede a tali dichiarazioni, convinti d'aver messo le mani sopra uno scaltro pregiudicato. Infatti, tradotto a Torino, il sedicente inglese venne subito — da uno de' più esperti ed abili agenti della squadra mobile — riconosciuto per il pregiudicato nostrano Pagliero Giuseppe, già quattro volte condannato per furti e borseggi ed attualmente ricercato per renitenza alla leva e per scontare due mesi di reclusione ed un anno di vigilanza siccome contravventore all'ammonizione. Quando si vide riconosciuto, il Pagliero esclamò: « Questa volta non l'ho potuta fare! ».

Disgrazie sul lavoro. — Crosetto Teresa, di anni 18, mentre era intenta al lavoro ieri, presso una macchina tagliatrice di piastrelle nello stabilimento di Wooldrige e Comp. sullo stradale di Lanzo, si lasciò cogliere il dito indice della mano sinistra dalla falce tagliente, riportando una ferita piuttosto grave. Fu medicata dal dott. Ghirardi e giudicata guaribile in venti giorni.

— Verso le ore 19 certo Paladino Vincenzo, d'anni 33 fu ricoverato all'Ospedale Umberto I per grave ferita al capo riportata cadendo dall'altezza di 3 metri mentre lavorava da imbianchino nella casa N. 100 del corso Vittorio Emanuele II.

— Stamane, verso le ore 7, mentre certo Bossano Giovanni, d'anni 42, era intento a scavare un canale in corso San Martino, e trovandosi alla profondità di 2 metri circa, gli franò improvvisamente il terreno addosso e lo seppellì completamente. Accorsero molte persone e lo salvarono in tempo. Un vicebrigadiere delle guardie municipali sopraggiunto lo portò all'Ospedale di San Giovanni e vi fu ricoverato.

Chi ha smarrito? — Biancone Giovanni rinvenne un ciondolo di metallo bianco e lo consegnò ad una guardia municipale.

Una triste notizia ci è comunicata: la morte del barone

LUIGI NEGRI

avvenuta ai bagni della Porretta. Figlio del ministro di Stato Cristoforo Negri, il povero Luigi era ancora giovane d'età; ma una lunga e dolorosa malattia lo trasse al sepolcro. Egli la sopportò con stoica rassegnazione. Era buono, mite, affabile; aveva sveglio l'ingegno e sode la coltura. Le sue tristi condizioni di salute non gli consentirono di farsi valere. Ma ben lo apprezzarono gli amici, che ne conserveranno indelebile il ricordo e che ora depongono lagrime sulla sua tomba.

I funerali di C. F. Biscarra.

I funerali di C. F. Biscarra, il cui nome era tradizionalmente legato alla Reale Accademia Albertina delle Belle Arti, come tutte le manifestazioni dove hanno parte gli artisti, è stata una cerimonia commovente e sincera. È stato un degno omaggio che l'Accademia ha voluto rendere al suo vecchio e compianto segretario.

Il carro di seconda classe era letteralmente coperto di magnifiche corone offerte dai figli, dai compagni d'arte, dagli Istituti della nostra città. Il corteo lungo e affollato. Il carro funebre era fiancheggiato dai valletti dell'Accademia.

Tenevano i cordoni il barone Alberto Gamba, il seniore dei professori dell'Accademia, il barone Gaudenzio Claretta, segretario della Regia Deputazione sovra gli studi di storia patria, il comm. prof. G. A. Reycend, rappresentante la R. Scuola per allievi ingegneri del Valentino, il conte Tesauro di Castellazzo, vice-presidente della Società Promotrice delle Belle Arti, il cav. Leonardo Bistolfi, rappresentante il presidente del Circolo degli Artisti, il cav. prof. Ermanno Ferrero, rappresentante la R. Commissione conservatrice dei monumenti di arte e antichità.

Dietro al carro, insieme col figlio Cesare, veniva un numeroso stuolo di altre rappresentanze, di artisti d'ogni maniera, di congiunti, di amici. C'erano il Pasini, il Grosso, il Caselli, il Gaidano, il Ceppi, il Brayda, il Chessa, il Turletti e molti e molti altri, di cui, citando a memoria, ci sfuggono i nomi — tutti compresi da un vivo sentimento di rimpianto.

Dopo l'assoluzione data alla salma nella chiesa di San Francesco da Paola, il carro, seguito dalle rappresentanze e dagli amici, proseguì verso il Cimitero, dove giunto, prima della inumazione, dissero nobili e commosse parole, a nome dell'Accademia il barone Gamba, e a nome degli amici il Bistolfi.

La salma venne sotterrata a pochi passi dal monumento dedicato alla memoria del padre G. B. Biscarra.

Giunsero telegrammi di condoglianza dalle Accademie di Belle Arti di Venezia, di Parma, di Modena, di Napoli, di Firenze, di Urbino, di Bologna, ecc., del Circolo degli Artisti di Genova, e altri di artisti e di privati. Diamo il telegramma che il presidente dell'Accademia ha inviato al figlio:

Carezzola Reale.

A Cesare Biscarra,

Dolorosamente colpito inattesa notizia telegrafatami, ignorando malattia ottimo genitore. Prego accogliere lei e famiglia mio vivissimo cordoglio perdita crudele che priva lei del migliore dei padri, Accademia integerrimo suo capo, me antico provato amico. Sincere profonde condoglianze.

Di Sambuy.

I funerali del notaio Gaspare Cassinis.

Sono riesciti solenni e degni dell'egregio uomo, di cui tutti rimpiangono la morte. Vi presero parte l'onorevole, Badini, il marchese Di Rayl, gran mastro della Duchessa di Genova, i rappresentanti del Municipio, tutto il Collegio e gli impiegati dell'archivio notarile, tutti i notai di Torino e parecchi della provincia, quindi avvocati, procuratori, ingegneri, capi di stabilimenti industriali, rappresentanti di Banche, di Società, di Opere pie, Società di mutuo soccorso ed uno stuolo immenso di amici e conoscenti.

La salma, rinchiusa in un carro di 1ª classe coperto di corone, era seguita dai figli e parenti del defunto.

Il convoglio funebre percorse, in mezzo ad una folla di cittadini, un tratto di via Botero, quindi per via Santa Teresa, XX Settembre e Monte di Pietà si recò alla chiesa parrocchiale di Santa Maria. Facevano ala due lunghe file di domestici con ceri.

Seguivano un carro ed una vettura pieni di corone.

Di Associazioni religiose vi erano il gonfalone di Santa Maria con numerosi preti e frati, le *Rosine* e le *Figlie della Sacra Famiglia*.

I funerali Pernati di Momo a Novara.

Ieri mattina col primo treno veniva trasportata a Novara senza pompa alcuna, secondo i desiderii dell'estinto, la salma del compianto senatore conte Pernati di Momo, accompagnata da alcuni della sua famiglia. Dalla stazione di Novara era in seguito portata direttamente al cimitero col carro funebre, ricoperto letteralmente di magnifiche corone e seguito in via privata dai suoi parenti, da rappresentanti della Prefettura e del sindaco di Novara, dal direttore dell'Ospedale Maggiore con molte giovani ricoverate, dalle Giunte dei Comuni di Caltignaga e di Momo, dalla Società Operaia pur di Momo, dal sindaco di Agnellengo, da vari reverendi parroci di quei paesi, dai suoi terrazzani e da numerose conoscenze ed amici antichi dell'illustre estinto.

All'ingresso del cimitero l'egregio cav. Magnani-Ricotti, direttore dell'Ospedale, con parole commoventi e sentite ricordava le principali virtù del conte Pernati dicendolo uomo esemplare per la patria sua, per la famiglia e per carità e rettitudine che sempre guidarono le sue azioni.

Dopo una pia funzione nella cappella del cimitero, cui tutti assistettero, la salma veniva rinchiusa nell'avello di famiglia.

Fu questa una commovente dimostrazione spontanea della popolazione del paese in cui nacque, alla quale portò sempre grande affetto ed aiuto colla mente e col cuore.

La famiglia Antonielli che all'Augusto Sovrano ed a S. E. Berti partecipava la morte del senatore Pernati riceveva i telegrammi seguenti che bene addimostrano quanto l'illustre estinto fosse caro al Re e quanto l'illuminato suo consiglio fosse tenuto in pregio.

« *Alessandro Antonielli d'Oulx* — Torino.

« S. M. il Re intese con rammarico la perdita del compianto senatore Alessandro Pernati di Momo. La morte dell'antico e virtuoso patriota priva lo Stato di un benemerito cittadino e la Famiglia Reale di un devoto e sincero amico.

« L'Augusto Sovrano porge a lei ed ai congiunti dell'estinto le sue vive condoglianze.

« Reggente Ministero Real Casa
« *Generale:* Ponzio Vaglia. »

« *Famiglia del conte Pernati* — Torino.

« La perdita fatta ieri del conte Pernati sarà compianta da quanti cittadini lo conobbero sino a ieri, pieno di operosità, grande per virilità di pensieri e singolarissima sapienza.

« Salutiamo in lui una valorosa intelligenza ed una sapienza nelle cose antiche.

« Berti. »

STATO CIVILE. — Torino, 30 luglio 1894.

NASCITE: 11: cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Bosio Giovanni con Gianotti Caterina, vedova Aicardi — Delmastro Giovanni con Mottura Carolina.

MORTI: Cantamessa Leandro, d'anni 70, di Casale Monferrato, pensionato municip., via Baretti, 29.
Trinchero Giov. Giuseppe, id. 6, di Torino, scolaro, via Ponte Mosca, 25.
Guadagnini Luigia n. Bertero, id. 56, di Torino, negoziante, via Po, 22.
Amandri Giuseppe, id. 65, di Strevi, pensionato ferroviario, via San Donato, 20.
Derusticis Paolo, id. 35, di Alba, impiegato, via Carlo Alberto, 36.
Saino Maria n. Della Casa, id. 67, di Capriata d'Orba, agiata, via Nizza, 76.
Rossi Nicola, id. 50, di Milano, impiegato ferrovie, via Sacchi, 44.
Capeu Allegrina v. Romanelli, id. 19, di Torino, agiata, via Bogino, 12.
Defilippi Antonio, id. 42, di Rivarolo Canavese, parrucchiere, piazza Castello, 18.
Bersano Lud. v. Bertino, id. 72, di Collegno, cantin.
Boggio Luigi, id. 35, di Saluggia, contadino.
Bosetti Paola, id. 20, di Torino, operaia.
Vigliani Vittorio, id. 24, di San Damiano Macra.
Garnero Margherita, id. 16, di Druent, fabbrice.
Rubatti Giuseppe Pietro, id. 27, di Torino, sellaio.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Martedì, 31 luglio.
ALFIERI, o. 21: *Le vispe comari di Windsor*, opera.
ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *Suocera demonio*, commedia; *Stratagemma d'amore*, farsa.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20. Spettacolo di varietà. Kaoly, ginnasta. Nerlow, giocoliere. Hayton's, eccentrici. Iranda-Villani, duettisti napolitani. Weixler, cannonettista.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Martedì, 31 luglio.* Corpo di musica « La Novella », dalle 20 1/2 alle 23, in piazza Vittorio Emanuele I.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Un colloquio con un giurato del processo della Banca Romana.

(31, *ore* 0,25) — Un redattore della *Tribuna* ha potuto avere un interessante colloquio con uno dei giurati del processo della Banca Romana. Egli è certo cav. Orlandi, farmacista. Avendogli il giornalista fatto i complimenti per l'assoluzione, l'Orlandi non volle accettarli, affermando di aver votato per la colpevolezza e chiamando il verdetto una infamia.

Il giurato aggiunse parecchi particolari sulle votazioni.

Disse, ad esempio, che sin dal primo giorno del processo quattro giurati si erano convinti della colpevolezza, ed in effetto al primo quesito risposero quattro *sì* ed otto *no*. Poi i sì ed i no variarono nelle votazioni successive.

L'Orlandi nega che la sottrazione dei documenti, che quasi tutti i giurati ritenevano vera, avesse potuto influire sulle loro risposte.

Aggiunse che, al momento in cui il presidente faceva il riassunto, sette giurati si mostravano propensi alla condanna e cinque soli per l'assoluzione.

Il voltafaccia di tre fra i favorevoli alla condanna avvenne proprio all'ultimo momento.

Il giurato termina qualificando di enormità il verdetto ed afferma che con esso la Giuria romana ha semplicemente condannata se stessa.

Il marchese Di Villamarina caduto alle manovre — Due anarchici arrestati per propaganda fra soldati — Per la revoca del sequestro sui beni di Tanlongo.

(31, *ore* 8,55) — Scrivono da Civita-Castellana al *Messaggero* che il tenente di cavalleria marchese Di Villamarina, durante le manovre presso Nepi, cadde da cavallo producendosi una ferita non molto grave. Venne subito trasportato all'Ospedale Militare, dove venne dichiarato guaribile in dieci giorni.

— Scrivono allo stesso giornale che, mentre sulla strada fra Civita e Borghetto il tenente Ravera stava sorvegliando la distribuzione del rancio alle truppe, due individui trovantisi tra la folla di curiosi che il tenente voleva fare allontanare, si avanzarono reagendo, estraendo anche i pugnali. Pare che fossero due anarchici, i quali seguivano le truppe allo scopo di far propaganda alle loro dottrine. Il tenente ordinò l'arresto di entrambi.

— Gli avvocati difensori di Tanlongo e Lazzaroni iniziarono già le pratiche per ottenere la revoca del sequestro sui beni immobili di loro proprietà. Ieri vennero già restituite al Lazzaroni 700,000 lire tra denaro e valori che gli erano stato sequestrate in casa al momento del suo arresto.

Il "Transpireneo" franco-spagnuolo.

PARIGI (*N.g.*) 31 (*ore* 8,40). Fu comunicato alla Stampa il testo della convenzione stabilita e firmata dai delegati dei Governi francese e spagnuolo per la costruzione del *Transpireneo*. Esso comprenderà due linee ferroviarie che traverseranno la frontiera franco-spagnuola. La prima linea partirà da St-Giron (Ariège), rimonterà la vallata del Salat e penetrerà nella Spagna per Esterri-de-Aneu terminando alla città di Lerida.

La seconda linea partirà da Oloron (Bassi Pirenei) e raggiungerà a Zuera, per la valle d'Aspe, la linea ferroviaria Saragozza-Barcellona. I due *tunnels* che occorrerà forare entro i Pirenei per le due linee avranno una lunghezza da sette ad otto chilometri. Vi sarà una stazione internazionale su ciascuno dei due versanti.

I lavori dovranno terminare in 8 anni. Occorrerà però ancora la ratificazione della Convenzione da parte dei due Parlamenti.

La vendita del modello dei nuovi fucili in Brescia.

Scrivono da Brescia, 30:

D'ordine del prefetto si è praticata un'accurata e minuziosa ispezione in tutte le fabbriche private di armi. La *Sentinella* ed il *Cittadino* ritengono che il Governo abbia seri motivi per credere che siasi riuscito ad ottenere dalle fabbriche regie il modello del nuovo fucile del calibro 7 mm. La stessa *Sentinella* stampa che il Governo sospetta pure la vendita ai dervisci dei nuovi fucili fatta prima della conquista di Cassala.

Queste notizie così eccezionalmente gravi non mancarono d'impressionare; all'ultima ora però la notizia della vendita dei fucili ai dervisci è stata smentita. Intanto continuano attivissime le perquisizioni e le ricerche per tutti i sequestri ordinati dal prefetto presso molti fabbricanti.

Pare accertato che si siano potuti fabbricare clandestinamente dei moschetti modello 1891, ignorasi finora quali mezzi siano stati adoperati per riuscire a possedere i pezzi necessari ed esportarli dalle fabbriche regie. (*Vedi i telegrammi da Roma in prima pagina.*)

Un manoscritto di Caserio.

Lione, 30 luglio.

(CESARE) — Caserio ha scritta la sua difesa. Egli ha finito di copiarla. Essa occupa tre fogli di formato notarile. È scritta in cattivo italiano ed è zeppa d'errori ortografici.

Eccone alcuni brani:

« Fino dalla mia più tenera infanzia fui colpito da questa lotta ineguale e sovranamente ingiusta fra la povertà lavoratrice e il capitale orgoglioso. Mentre l'infelice operaio consacra la sua vita ad una fatica incessante, che quando è interrotta da una malattia o da altra causa, la sua famiglia muore di fame, il capitalista borghese passeggia in vettura, ride della miseria del popolo e si rimpinza sino ad ammalare.

« Non è per l'inazione che si arriverà al regno della giustizia. Agli anarchici il dare l'esempio.

« Ho freddamente ucciso il presidente Carnot perchè egli incarna meglio il tipo borghese, perchè egli è il tiranno che passeggia in carrozza con dei valetti che lo servono come bestie, mentre nelle stamberghe migliaia d'esseri umani muore di fame..... »

Il documento formicola di ripetizioni.

Il processo del tenente Blanc dinanzi al Tribunale di Padova.

Padova, 30 luglio.

Stamane è incominciato dinanzi al nostro Tribunale Penale il processo contro il tenente Blanc Tassinari Romualdo, d'anni 24, da Firenze, tenente nel 3° reggimento cavalleria Savoia, di residenza fra noi.

Ecco i precisi capi d'accusa di cui deve rispondere:

a) del delitto di abuso di autorità previsto e punito dall'art. 168 p. p. ed ultimo capoverso del Codice penale per l'esercito per avere nel 21 marzo 1891 in Padova, in occasione del servizio, e fuori dei casi indicati nell'articolo succitato, usato contro un suo inferiore, il soldato Evangelisti Francesco, vie di fatto, dalle quali non derivarono lesioni sanabili in un periodo superiore ai dieci giorni;

b) del delitto di omicidio colposo di cui all'articolo 371 del Codice penale comune per, avere nelle dette circostanze di tempo e di luogo mentre stava istruendo il detto soldato nel maneggio del cavallo, per imprudenza, imperizia ed inosservanza del regolamento militare di esercizi per la cavalleria 1° gennaio 1891 cagionata la morte del soldato medesimo.

Presiede il vice-presidente Pannunzio, i giudici sono Cortella e Marsellini; P. M. il cav. Mottoni, procuratore del Re.

Difende il Blanc l'avv. Marco Donati.

La Parte civile è rappresentata dagli avvocati Basile, Maria e Villanova.

Vi sono pure parecchi periti e 66 testimoni.

Alle 10 viene aperta la sala ed una folla immensa invade tutti i posti disponibili. Tutti gli occhi si rivolgono subito ad un tavolo su cui vi sono i « corpi di reato » e cioè: il cranio del soldato Evangelisti chiuso in una cassetta di legno bianco con bambagia; in un vaso il cuoio capelluto del detto soldato; una lunga frusta e un involto contenente indumenti del soldato.

Un momento dopo entra l'imputato, che è a piede libero.

Il Blanc è un giovanotto alto della persona, simpatico nei modi, di lineamenti delicati; parla con tranquillità col suo avvocato, il cav. Donati, e siede al suo posto di giudicabile.

Aperta l'udienza, il Tribunale è obbligato quasi subito a ritirarsi per risolvere e respingere un incidente sollevato dalla Difesa circa la costituzione della Parte civile.

Viene quindi l'interrogatorio del tenente Blanc, il quale parla in forma rapida e fa la storia dei fatti fino da principio.

Narra che l'Evangelisti, giunto in ritardo al reggimento, dovette essere assoggettato a particolare trattamento.

Il giorno 20 marzo questo soldato rifiutava di lavorare al maneggio, perchè non voleva montare a cavallo.

Consigliato da altro tenente — il Campi — di sellare in arcioni, l'Evangelisti cadeva di quando in quando, ed implorava sempre che non gli si facesse ripetere l'esercizio.

Così il giorno antecedente al fatto.

Su domanda ammette che l'Evangelisti doveva montare sulla sella invece che sulla coperta, com'è prescritto dal regolamento nel primo periodo d'istruzione, ma dice d'aver così ordinato in seguito all'ordine ricevuto dal capitano Beozzi.

Secondo l'imputato, il giorno 20 l'Evangelisti è caduto da cavallo tre volte, come aveva sempre l'abitudine di fare quando si metteva al trotto il cavallo.

Nega di aver detto il giorno 21: « Se non risali a cavallo ti strozzo. »

Nega di avergli legato la gola e le mani dietro la schiena e di avergli fregato il viso con una scopa, e così pure di averlo percosso, il giorno della catastrofe, con una frusta all'impazzata.

Si incomincia l'interrogatorio dei testimoni.

Borsa Ufficiale.

31 luglio.

Rendita corso medio ... 88 10.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 60 — 111 70 —	— — — —
Svizzera — 4	111 60 — 111 60 —	— — — —
Londra — 2	28 07 — 28 09 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 137 90 — 137 90 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 31 luglio. — L'appetito viene mangiando e tutta la roba ingerita nei giorni scorsi forzatamente invece di pesare sullo stomaco dei mercati ha servito loro di aperitivo per nuovi pasti.

Questa mattina la fame, moderata in principio al corso di 88 10, salì in breve a 88 15, 88 17 e 88 20; e con questi prezzi rimaniamo ancora sotto alla parità con Parigi, essendo il Cambio assai sostenuto a 111 65.

Capricciose per il rimanente, il mercato sostenne assai le Mediterranee, deprimendo invece Sarde e Torino, mentre trascurava gli altri valori che aspettano con molta rassegnazione il loro turno per agganciarsi.

Rendita per contanti 88 05, 88 10.

Rendita per fine pross. 88 10, 88 15, 88 17 1/2, 88 20

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Ferr. Mer.	610 — 611 —	C. Mob.	122 — — —
Ferr. Med.	449 — 450 —	Torino	127 — 125 —
Soc. Sarde	249 — 250 —		

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolid. 5 0/0	L. 88 —	Id. Risan. e Costr.	255 —
Id. 3 0/0	» 53 —	Id. It. Elettr. Cruto	495 —
Hambro	108 —	Id. Offic. Savigliano	225 —
AZIONI		Id. Isol. S. Teodosio	10 —
Banca d'Italia	750 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Torino	132 —	Id. Cartiere Merid.	135 —
Banca Tiberina	6 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Vercelli	30 —	Canali Cavour	540 —
Banco Sconto e Sete	32 —	Consorzio d'Irrigaz. dell'Agro Veron.	300 —
Credito Mob. Ital.	122 —	Ferrovie Romane	271 —
Credito Industriale	154 —	Id. Meridionali	297 —
Credito Merid.	10 —	Id. Sarde (Serie A)	284 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Id. (Serie B)	282 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —	Id. Id. (1879)	278 —
Ferrovie Meridion.	605 —	Id. Vittorio Eman.	288 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	145 —	Id. Savona	280 —
Id. It. Ferr. Sicule	585 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	270 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Id. Soc. Sardegna	459 —
Idem (bollate)	—	Ferr. Cuneo (2ª em.)	506 —
Ferrovie Biella	420 —	Strade ferr. Tirreno	412 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	150 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	410 —
Idem (2ª emissione)	200 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	485 —
Soc. Torin. Tranv. e Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Prestito prov. Aless.	405 —
M. Lane Borgosesia	300 —	Id. id. di Salerno	410 —
Soc. Cartiera Ital.	370 —	Id. id. di Torino	495 —
Soc. Ital. Gaz	805 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. Cons. Gas-Luce	103 —	Provinc. Reggio C.	105 —
S. Acqua pot. Tor.	510 —	CARTELLE	
S. G. Imm. Agric.	30 —	Fondiarie S. Paolo 5	505 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. id. 4 1/2	468 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Banca d'It. 4	— —
Id. Esport. Agric. Circ. Torino (Nuove)	50 —	Id. Id. Id. 4 1/2	— —

Saggio ufficiale del cambio.

(Roma, 31 luglio 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a . . . L. 111 65

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio		28	30
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 60	42 80
» — per agosto	»	41 10	41 25
» — pei 4 ultimi mesi	»	39 60	40 10
» — a 4 mesi da novembre	»	39 50	39 95
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp. a pel corr.	Fr.	30 25	10 25
» *raffinato* id.	»	108 50	108 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disponibile		30 75	30 50
» a 4 mesi da ottobre		28 75	28 75
Mercato calmo.			

BREMA (sera) luglio		28	30
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 65	4 65

MAGDEBURGO (sera) luglio		28	30
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	11 30	11 25

MARSIGLIA (sera) luglio	28	30
Frumenti — Importazione quintali	9,020	20,780
Vendite	18,700	19,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK

Luglio		28	3
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87 1/4
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7	6 15/16
» » a New Orleans	»	6 7/8	6 5/8
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	900	8,000
» pel Continente	»	1,000	1,000
Frumento rosso	D.	0 54 5/8	0 56 1/8
Grano turco	»	0 51	0 54
Farine extra	»	2 05	2 05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	17 5/8	17 5/8
» — » good	»	16 70	nom.
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2 11/16	2 11/16

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il cognato **Galli Luigi**, il genero **Giolino Camillo** col figli **Giulia** e **Stefano**, nipoti **Monti** ed **Appiano** e congiunti addolorati annunziano agli amici e conoscenti la morte del loro carissimo parente

MONTI GIULIO d'anni 80, industriale

avvenuta ieri alle ore 17 1/2 dopo ricevuti i conforti religiosi. — Torino, 31 luglio 1894.

Liceo-Ginnasio Fornaris-Marocco
Via Saluzzo, 20, Torino (con convitto)
Sta aperto durante le vacanze per preparare i giovani agli esami di riparazione. 2300
Scuole tecniche — Istituto tecnico — Scuola militare.

Istituto-Convitto BARBERIS
Torino, via Cibrario, 22-24, casa propria
Sezione 3: Liceo e Ginnasio. Aperto nelle vacanze per gli esami di riparazione. 2221

ISTITUTO DA CAMINO
Piazza Bodoni, 7 (con Convitto).
Preparazione esami scuole classiche, tecniche, elem.

IN NERO E IN CASTAGNO.
Fra quante tinture vennero ancora presentate al pubblico, ben poche riunirono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba, incanutiti un bellissimo ... loro naturale, senza lasciare quelle ... dite che ... tinte ... La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura una dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso G. **Bestel**, via Roma, 84, e **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5, al prezzo di L. 3 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia, aggiungere 60 centesimi.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella. — Via S. Secondo, n. 21. C 2016 *Prof. BERGOGLIO.*

Levatrice Aghina
Dame pensione per gestanti. Riguardi e cure assiduissime. — **Pensione da L. 50 mensili.** Via Lagrange, n. 15, Torino. C 2043

Incanto Mobili d'appartamento
Via San Massimo, 4 **primo piano.** 3046

Da rimettere al presente elegante ed avviatissimo negozio di biancheria — **Cas. ROBAUTO** via Roma, 8. C 2302
Rilievo a prezzi miti.

Alassio (Bagni di Mare). La proprietaria **Lavinia Cattaneo** affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. C 2030

BIOGLIO (Biellese). Villa bene arredata da affittare estate e anche intero, **16 vani, 30 letti**, prezzo mite. — Rivolgersi al *Caffè Fiorio*, via Po. C 2013

Casa da vendere composta di 4 camere con cantina doppia e con piccolo giardino. Strada comunale. **Cavoretto**, via Moncalieri, 40. Rivolgersi **ivi.** C 2091

Il corso di abilitazione agli esami di **Assistente farmacista** comincierà il 1° p. v. settembre. — Per schiarimenti rivolgersi al cav. prof. D. MONICO, chimico-farmacista, **Savigliano.** 2053

Istitutrice
italiana o straniera, patentata, **francese, inglese, musica** — Spedire subito certificati, fotografia, referenze al professore F. CAIRBIL, **Borgo S. Donnino** (Provincia di Parma). C 2019

Giovane
ex-rappresentante in Italia, pratico affari, parla e tiene corrispondenza perfettamente in italiano, francese e tedesco, cerca impiego presso seria Casa preferibilmente bancaria. Ottime primarie referenze. Scrivere C 4831 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** 2041

Impiego. Persona capace di corrispondente ... e in grado di versare quale cauzione garanzia ... una somma non inferiore a lire 10,000 troverebbe immediato buon impiego con probabilità di socio nella Ditta. Scrivere al N. H e 3040 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Prodotti agricoli. Si cercano relazioni coi **commissionari** d'uova, formaggi, salumi e polli. Indirizzarsi H 8577 L, *Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler*, **Losanna.** 3.38 X

Oro, gioielli
Polizze Monte di Pietà si comprano a prezzi eccezionali, via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. C 2039

GRANI BAREZIA per la distruzione dei
SORCI
presso tutti i Droghieri e Farmacisti. D. *Mondo*, via Ospedale, 5. *Capuero*, droghiere, via Finanze, 5. F. *Zoppegni*, via Mazzini, 20. 2911

RICCHI MOBILI
da vendere a prezzi eccezionali. — Grandi specchi — Mobili in stile — Quadri — Mobilio per camera da pranzo e camera da letto — Armadi — Librerie — Scrittoi — Pendole.
Via Po, n. 23, piano nobile. 3046

VOLETE il vero **Estratto di Carne e Peptone** del prof. KEMMERICH? — Volete il vero **Rhum di Saint-James** (Antiglie), ritirato direttamente? Rivolgetevi al negozio d'olio e conserve gastronomiche **Clerici Maddalena**, via Garibaldi, 57, **Torino.** — Variato assortimento di **Vini da pasto e di lusso, Marsala Florio.** — Magazzino fuori dazio.
5000 FIASCHI **VINO DA PASTO si vendono per conto di un rinomato produttore** a L. 1 al fiasco. 2951

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende in fiale da L. **1,50** e L. **2**; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino:** farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bosher* — *P. Zoppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Coniugi Bosso*, via Quattro Marzo, 5 — *Diestra Edoardo*, via Carlo Alberto, 34 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Oerl*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti succ. Tarelli*, via Roma, 18.
All'ingrosso presso *G. Tarelli*, via Chiabrera, 28 — *U. Manfredi*, via Finanze, 5.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. N° 1
Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

NATALE LANGE
Via Juvara, 18bis - TORINO - (Porta Susa)
PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO
Piastrelle per pavimenti semplici ed a disegno
Specialità per terrazzi, marciapiedi e scuderie — Lastricati di getto
Tubi per acquedotti e latrine — Tegole piane per coperture.
Lavori garantiti — Materiali stagionati — Colori inalterabili.
Ottime referenze per lavori eseguiti da oltre 20 anni.
Disegni, prezzi e preventivi a semplice richiesta. 1000

Specialità in sospensori.
Sospensori in *tricot* fortissimo, di forma la più pratica, da L. 1 75 per sole 1 25; senza sottocoscia L. 1; in cotone comune L. 0 60; in seta finissima L. 3; per cavalerizzi e velocipedisti, in cotone L. 1; in seta L. 2; si ricevono commissioni in ogni genere. - Specialità in Cinti erniari. Calze elastiche e Cinture ventriere.
Sarell e Tirone, via Lagrange, 9, *Torino.* 2010

Corrispondenza privata
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

15-6-94. Cercai nel viso dimenticarti un istante. Impossibile. Sento troppo necessità di vederti. Non reggo più. Mercoledì sarò davanti tuo cancello 3 precise. Procura lasciarti vedere. Ripartirò giorno dopo, facendo appata onde ripeterti mio immenso amor. C 2013 **For-ever.**

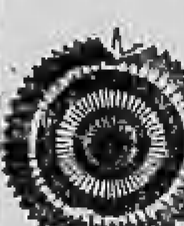
21. Perchè non scrivi? Cattiva. Ecco dati ciò che ti dissi; so pani preparati pel giorno otto, altrimenti dopo metà mese. C 3050

Nello Stabilimento Metallurgico alla Venaria Reale
sono in **vendita** varie **puleggie, ingranaggi** ed altri oggetti in ghisa e ferro
a prezzi di liquidazione.
Rivolgersi alla Ditta **C. TROMBOTTO e COMP.** in **Torino** od al detto Stabilimento in **Venaria.** 2608

VELOCIPEDI ed ACCESSORI
F. REZZONICO
Corso Siccardi, n. 6
ang. via Cernaia, TORINO.

Vendite
Cambi
Noleggi
Riparazioni. 2685

Per Illuminazioni e Feste
presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5 — TORINO



Lanterne veneziane in carta trasparente a colori ed a fili, a L. **10** e **15** il cento.
Globi, Soli, Margherite e altre fantasie, a L. **18, 22** e **30** il cento.
Candele adatte, durata quattro ore, L. **8** il cento.
Bicchieri a colori assortiti, a L. **2 50** la dozzina.
Lanterne a Cristalli colorati, fantasie, a L. **6** e **9** la dozzina.
Panelli cera adatti, durata ore quattro, L. **1 30** la dozzina e L. **10** il cento.
Palloni aereostatici da centesimi 50 a L. **12.**
Fiaccole a Bengala e Magnesio, luce potente, a colori, nessun pericolo, centesimi 50, 75 e L. **1 50.**
Giuochi per campagna — Articoli per **Cotillon e Lotterie** — **Sorprese.** — Catalogo *gratis.* 2124

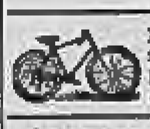
CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO

Sanspareil **SANSPAREIL.** *Sanspareil*
AGENTE PER L'ITALIA
E. DEL GRANDE
Corso Oporto, 40, ang. corso Vinzaglio, **Torino.**
200 Biciclette pronte
50 Macchine da nolo. 1724
SANSPAREIL.

La grande scoperta del Secolo
Ringiovanimento e prolungazione della vita
coll'**ELIXIR GODINEAU.**
Invio *gratis* e franco dell'opuscolo esplicativo su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, 7, Rue St-Lazare, **Parigi.** — *In vendita* presso E. Amorri, farmacista, via Venti Settembre e Barbaroux, a **Torino.** 278 M

CATALOGHI GRATIS — Pagamento in rate mensili
Ing. E. Kirchner e C.
MILANO
MACCHINE per la lavorazione del Legno
DEPOSITO *Principe Umberto, 24.*
SAGOMATRICE fornita alla **Cooperativa dell'ASTE DORATE** in attività nella **Galleria del Lavoro** alle Esposizioni Riunite di Milano. 2318 M
Chicago 1893 — 7 Diplomi d'onore — 2 Medaglie speciali.

VINI MARSALA **Anin e Virgilio — Trapani**
Rappresentante e depositario: **ASINARI GIACINTO,** via Venti Settembre, n. 30, **Torino.**
Vendita dettaglio: **CARLO MANFREDI,** via Finanze, 3 e 5. 1802



H. DUCOUR e C^ie^, costruttori, Parigi, 61, F.bg St-Denis, forniscono tutte le Società, offrono dettaglio lo stesso prezzo che all'ingrosso. Bicicletta da viaggio Fr. **145.** *Pneumatiche* **200.** — *Catalogo gratis.* 2871 R

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di **CURA RADICALE.**
Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, p^no^ terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 1031

FERNET-BRANCA
Specialità dei **Fratelli Branca** *di Milano*
Via Broletto, 35
FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di:
Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1885, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio Roma 1883
Gran diploma di 1° Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893
MASSIME ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è eminentemente anticolerico e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. **4** — *Piccola L.* **2.**
Esigere sull'Etichetta LA FIRMA trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Viaggiatore per Torino e provincia signor **Gius. Castiglioni.**
Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud **C. F. HOFER & C. — GENOVA.** 810 M

Via Montebello, 21, casa Casana.
Da affittarsi **tre alloggi** di 6 ed 8 membri in bella esposizione — **locali** ad uso a piano terreno con o senza camere d'abitazione sovrastanti. — **Studio da scultore** — **altro da pittore.** 2999

Fabbrica Inchiostri-Ceralacca
Colla liquida e gessi per scuole
Premiata con più medaglie. 98 V
EDOARDO PESSI-Padova

ELETTRICITÀ.
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre, 40. C 979

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona infallibilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. **2**, più centesimi 60 se per posta - 3 bottiglie L. **5** franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. **2**, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 5) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. **4**, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Depositi — **Torino:** *H. Ferrapotto* profumiere; Piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 0028 M

G. B. COSTA DI ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in via S. Lorenzo, 17, piano terreno, riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia o dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

La più bella arricciatura
dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

Capillaricina
che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene, seguendo le istruzioni, una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.
È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Vendita in Torino: **Gerardo Bonini,** via Roma, 34; **Carlo Manfredi,** via Finanze, 3 e 5.
Spedizione contro assegno o vaglia di L. **3.** (Aggiungere cent. 60 per spese postali).

Peso a bilico (bascule) per carri
portata kg. 5000
da vendere presso lo Stabilimento L. ROUX e C., piazza Solferino.

Se volete una buona pubblicità sui giornali illustrati rivolgetevi alla Casa
HAASENSTEIN & VOGLER
la quale è concessionaria esclusiva del
SECOLO ILLUSTRATO
E DELLA
MODA ILLUSTRATA
che essendo dati in dono agli abbonati del **Secolo** quotidiano, hanno una immensa diffusione ed offrono una pubblicità efficacissima.
Condizioni molto vantaggiose.
Preventivi a richiesta.

Da vendere molte **puleggie in ghisa** per trasmissione, di diametri diversi, da metri 1,30 a cent^mi^ 25 — oltre a parecchi **supporti, mensole di sostegno, sbarre di trasmissione,** ecc.
Presso lo Stabilimento L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (80)

L'APOSTOLA

Romanzo di Edoardo Delpit

— Spiegatemi — diceva un vicino alla sua vicina — l'ordine della cerimonia; io m'imbroglio.

— È semplicissimo. Lo sposalizio di Teresa di Brussange prima, poi, subito dopo, la vestizione di sua sorella Maria.

— Strana idea di unire così le due cerimonie.

— Io la trovo una cosa molto commovente.

— Ma deve essere un gran supplizio per una famiglia.

— Per una famiglia ordinaria, ma i Brussange sono gente a parte.... Son tutti santi....

— Ah! non importa.... Veder sopprimere dal mondo, davanti all'altare, quella bella creatura, è una cosa straziante.... Io, che non la conosco neppure, mi sento venir le lagrime agli occhi.

— Guardate la madre; dal movimento delle spalle si vede che singhiozza.

— Allora lo credete che sia un supplizio.

— Ah! sì, lo era un supplizio e un crudele supplizio per la povera donna piegata sulle ginocchia. Leopoldo, gli occhi fissi sul tabernacolo, non lasciava scorgere sul volto calmo nulla delle sue meditazioni in faccia all'altare; la fisonomia alterata della signora di Brussange svelava una indicibile angoscia. Si spezzava la catena benedetta che legava le figlie alla madre.

L'una se ne andava col marito, l'altra se ne andava con Dio; entrambe la abbandonavano come l'avevano abbandonata i figli; il nido era vuoto, della nidiata non rimaneva più nulla; la morte poteva venire.

Ritto fra lei e Francesco, Gérard contemplava Maria sotto il candore dei suoi veli. Ella era idealmente bella. Ed era quella bella creatura che gli strappavano per sempre! Di tutto ciò che egli aveva amato, di tutto ciò che aveva sognato, Dio si faceva una preda, e non lasciava al diseredato altro che il dolore.... Piangeva, la povera madre, presso di lui.... Ah! come era fortunata, lei, di avere ancora delle lagrime! Lui non poteva più versarne e rinchiudeva nel suo seno una incurabile e muta tortura. Eppure egli s'era, se non rassegnato, almeno sottomesso; accettava valorosamente la vita composta di doveri austeri che Maria gli aveva insegnato; le obbediva ancora, le obbedirebbe sempre; d'ora in avanti, unica sua volontà sarebbe di lacerarsi il cuore ai rovi o alle spine da lei seminate. Oh! la suprema visione dell'amata! Gli ultimi sguardi gettati sull'angelo! Egli viveva in quel momento il minuto di grazia del condannato a morte.

Maria stava per prendere il suo volo verso le sfere inaccessibili, per elevarsi, senza voltar la testa, verso colui che la chiamava. Ahimè! ahimè!.... non era lui che la chiamava!.... E, nell'allucinazione del dolore, la vedeva, la dolce fidanzata, stendergli le braccia, vedeva le sue labbra pronte a mormorare il cantico delle sante tenerezze. Teresa e James curvavano la fronte sotto al fuoco sacro, egli curvava la fronte e pronunziava il medesimo giuramento, collo sguardo perdutamente fiso sulla forma bianca e graziosa inginocchiata ai piedi della gradinata dell'altare. Sempre, sempre, sarebbe il fedele, l'amante, l'innamorato..... la sua vita intiera sarebbe un ringraziamento incessante..... non un pensiero, non un battito del suo cuore a cui Maria potesse essere estranea!....

Ad un tratto, fra il tremolio delle fiamme dei ceri, attraverso al fumo elevantesi dai turiboli, egli la vide alzarsi. Ella s'inoltrò di qualche passo verso il mezzo dell'altare e la sua voce armoniosa risuonò. Domandava la sua consacrazione allo sposo celeste, si faceva la serva dei poveri, mendicava l'ignominia del Divin Maestro per abbracciarla come d'un manto reale. In segno di schiavitù, le cesoie recisero la capigliatura superba.

Gérard si scosse dal suo sogno, la realtà brutale lo riafferrava.

Delle religiose spogliavano Maria; all'abito nuziale succedette l'abito nero.

La fanciulla fu condotta in mezzo al coro; ella si distese sulle lastre nude e fu coperta dal velo funebre.

Un grido risuonò nella cappella.

Il signor di Brussange stringeva le mani di Gérard, e colle labbra tremanti:

— Coraggio, figlio mio — gli disse.

Ah! del coraggio, quando, colla sua fidanzata morente al mondo, tutto il suo essere, tutta la sua gioventù morivano alla felicità!

Sotto al velo nero che disegnava la forma del corpo di Maria nulla aveva sussultato. Forse gli angeli che guardavano la sposa del Signore avevano deviato il grido del disperato e, non lasciandolo giungere agli orecchi di lei, lo avevano portato in offerta allo sposo a cui si era consacrata.

E in quel lutto, dopo l'inno dei trapassati, un canto di trionfo scoppiò.

La novella religiosa s'alzò, raggiante del suo sacrifizio, vittoriosa di sè, intuonando il *Magnificat* delle beatitudini eterne.

Una lagrima cadde finalmente dalle pupille aride di Gérard; adesso, come altre volte, Maria lo soccorreva nella sua miseria.

— Mio Dio, sia fatta la vostra volontà — egli mormorò, piegando le ginocchia.

Maria baciò l'una dopo l'altra le suore che la attorniavano, come a portare il bacio di pace alle vecchie povere divenute sue figlie, poi s'inoltrò verso i suoi....

Oh! quel supremo abbracciamento chi lo ha conosciuto e non ne è stato commosso nel più profondo dell'anima!?

La signora di Brussange svenne; Roberto, Francesco e Marco si mordevano le labbra per non singhiozzare, forte; Alberto, Edith e Kate stavano a capo basso; Arabella, la massiccia e fredda Arabella, si sentiva un nodo alla gola.

Il signor di Brussange prese sua figlia fra le braccia.

— Maria! Maria!

— Sono tanto felice, babbo! — ella disse.

James chiuse la fronte davanti alla dolce creatura, mentre Teresa le domandava:

— Vuoi benedirci anche tu?

Quand'ella giunse presso a Gérard, la sua fronte serbò la medesima limpidità serena; nè l'uno nè l'altra aprì la bocca, ma nel loro sguardo rifulse la promessa di congiungersi lassù in cielo.

Maria risalì nel coro e stette là, in piedi. Uno ad uno, lentamente, i vecchi e le vecchie sfilarono davanti a lei, salutandola. E laggiù Teresa usciva dalla cappella col suo corteo. La religiosa la guardò allontanarsi. La visione della felicità un giorno desiderata, degli amori umani, degli angioletti appesi al collo, di tutto ciò che ella sacrificava, passò come un lampo davanti al suo pensiero. Ella si voltò verso il tabernacolo, offrendo novellamente a Dio il sacrifizio di tutti i suoi affetti naturali e, sciolta da ogni legame terrestre, contemplò i miserabili vecchi che sfilavano sempre, contemplò il Cristo crocefisso, e forte della sua fede, piena d'ardente ebbrezza, esclamò:

— Amore di Dio, voi siete il più grande degli amori!

FINE.